LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze speciali Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

La chiusura dei dibattimenti di Rennes.

La requisitoria — Carrière chiede la condanna di Dreyfus.

(Telegrammi del nostro inviato speciale Alberto Canè).

(Continuazione e fine della seduta di ieri).

Le ultime deposizioni.

Tutti si aspettano che si riprenda la lettura della deposizione di Du Paty, che ieri non sembrava terminata e di cui, quindi, si attendeva per oggi la continuazione e la fine. Bisogna invece ritenere che l'interrogatorio di Du Paty si è limitato alle anteriore affermazioni udite ieri, perchè il cancelliere *Coupois* legge, invece, un semplice rapporto concernente la calligrafia con cui è scritto il *bordereau*, e la carta del *bordereau* stesso.

Coupois legge quindi altri documenti di poca importanza.

Labori vuole fare un rilievo circa l'oramai famigerato Cernuski. « Mi duole, egli dice ironicamente, della sua provvidenziale malattia, perchè avrei voluto chiedergli perchè ha deposto a porte chiuse, e ora si rifiuta di fare altrettanto in udienza pubblica. » Labori presenta poi numerose lettere che stabiliscono che questo Cernuski è un alienato di mente, che cerca d'ingannare il prossimo con le sue fole. Queste lettere vengono passate agli atti.

Labori legge inoltre una lettera del generale Grenier, che riproduce in estratto una lettera di Esterhazy. Questi vi ringrazia Jules Roche delle informazioni militari che gli ha fornito: critica gli effettivi dell'esercito dell'Est e il sistema di mobilizzazione della Russia.

Questa produzione della lettera di Esterhazy si collega ad un episodio delle « porte chiuse » durante le quali si mostrarono documenti comprovanti che 15 giorni dopo l'arresto di Dreyfus, un informatore vendette importanti documenti. Il carattere di questi documenti si connetterebbe con quanto dice Esterhazy nella sua lettera, e lascerebbe sospettare che fosse stato egli stesso a consegnarli.

Roget e *Cuignet* dànno spiegazioni sulla mobilizzazione russa, e dicono che il Ministero della guerra se ne era occupato nel 1894.

Mercier osserva che Esterhazy nella sua lettera dice che le compagnie dell'esercito dell'Est avevano un effettivo di 125 uomini, mentre [illegible] di 175.

Anche *Picquart*, e poi di nuovo *Roget*, intervengono a dare spiegazioni.

Labori legge quindi la lettera scritta da Esterhazy al presidente della Cassazione. Esterhazy vi confessa che il *bordereau* fu scritto da lui, e che da lui parimente furono forniti documenti a due addetti militari stranieri.

Su domanda di *Labori*, il cancelliere legge quindi la deposizione fatta il 22 dicembre 1898 dal disegnatore Ecalle, dinanzi alla Camera criminale.

Ecalle vi racconta che, trovandosi a fare il servizio militare nel reggimento in cui era Esterhazy, questi, avendo saputo della sua qualità di disegnatore, se lo fece venire in casa, e gli affidò da copiare due tavole su cui erano rappresentate le varie parti di un fucile. Ecalle sbrigò il lavoro facendosi aiutare dal suo amico Bousquet. Egli crede che quel fucile fosse un fucile Lebel, ma con qualche modificazione.

Labori chiede quindi che si legga la lettera che *Gallanti* ha scritto al *Figaro* or sono alcuni giorni. Coupois ne dà lettura. In essa Gallanti pretende che il generale Roget fece contro di lui una deposizione falsa. La lettura va per le lunghe e desta scarso interesse.

Coupois legge una lettera di *Esterhazy* in cui questi dice che Bertillon è matto. *(Risa)* Accusa poi i giornali nazionalisti e specialmente l'*Echo de Paris* di averlo esasperato e spinto a dire quanto non voleva. Soggiunge che finirà con fare una sciocchezza, o che Rochefort (direttore dell'*Intransigeant*) e Sabatier (direttore dell'*Eclair*) ne saranno la cagione.

Esterhazy afferma che il *bordereau* è del luglio: perciò esso contiene la frase *partendo per le manovre*.

Esterhazy si scaglia poscia violentemente contro i grandi capi dell'esercito i quali, egli dice: « mi hanno abbandonato come un cane fedele! »

Carrière: « Ma questa è della pazzia pura!! » *(Si ride)*

Roget risponde alle accuse di Gallanti.

Hartmann, su domanda di *Labori*, fornisce nuovi schiarimenti sul freno idropneumatico e sulla nota relativa al Madagascar.

Alle 10 si prende il solito riposo.

I dibattimenti sono chiusi.

Alle 10,15 rientra il Consiglio di guerra e si riprende la seduta.

Il *presidente*, essendo esauriti tutti gli interrogatorii dei testi citati da una parte e dall'altra, dichiara chiusi i dibattimenti.

A questo annuncio tutti i testimoni militari presenti escono immediatamente dall'aula.

Ricorderete infatti che il ministro Gallifet aveva diramato ordine che tutti gli ufficiali, in attività o in disponibilità, recatisi a Rennes per l'affare Dreyfus, non potessero assistere alle arringhe, e dovessero lasciare Rennes entro due ore dalla chiusura dei dibattimenti.

Carrière fa la sua requisitoria.

Chiede la condanna di Dreyfus.

Appena l'aula è tornata tranquilla, il commissario del Governo, *Carrière*, incomincia la sua requisitoria.

Carrière parla a voce alta, chiara, che si ode benissimo. Il silenzio si fa profondo e l'attenzione intensa.

Carrière rammenta, fin dalle prime parole, che la questione su cui deve pronunciare il Consiglio di guerra è di sapere se Dreyfus nel 1894 consegnò ad una Potenza estera i documenti menzionati nel *bordereau*.

La missione del Consiglio perciò è la stessa che ebbe il Consiglio di guerra del 1894.

« Quanto a me, — soggiunge Carrière, — cercherò di adempiere il mio dovere con calma, con moderazione e con giustizia assoluta. Non vi apporterò alcun mio preconcetto personale. Io non sono in diritto di avere una mia opinione: io sono la disciplina stessa, ed agisco per conto della Società. Ciò traccia nettamente la mia via. »

Carrière passa quindi a fare la storia dell'affare Dreyfus, nella quale è inutile io lo segua, trattandosi di cose tante volte ripetute. Ricorda il dolore degli ufficiali quando appresero che il traditore era Dreyfus. Dice che tralascia di far entrare la donna nell'affare Dreyfus, potendo questo chiarirsi ugualmente senza di ciò.

Esamina tecnicamente il *bordereau*. Dalla nota sulle truppe di sicurezza deduce che l'autore del *bordereau* doveva appartenere all'ufficio delle informazioni. Osserva che la nota sul Madagascar permette di stabilire che la data del *bordereau* risali all'agosto 1894. Spiega che eranvi maggiori difficoltà per Dreyfus che per Esterhazy a procurarsi il manuale di tiro. Soggiunge che Dreyfus fino al 28 agosto potè credere di andare alle manovre.

Dice che la scrittura del *bordereau* rassomiglia a quella di Dreyfus, di suo fratello Matteo e di Esterhazy. Prosegue affermando che Dreyfus potè dare alla sua calligrafia la forma di quella di Matteo Dreyfus ed Esterhazy. Osserva che Esterhazy non poteva fornire informazioni serie, specie riguardo alle ferrovie.

Cita alcuni documenti dell'incartamento segreto di cui accenna soltanto il numero e dichiara di volersi fermare soltanto sulla frase: *Qui si è tranquilli*, soggiungendo: « Voi sapete chi la scrisse. » *(Movimenti)*

Carrière conclude che Dreyfus ebbe relazioni colla Potenza A. Tali sono le imputazioni che gli si fanno.

Carrière viene quindi ad esaminare le investigazioni intraprese da Picquart per proprio conto, allo scopo di provare che Dreyfus era innocente e che il colpevole era Esterhazy. Trova che Picquart in queste sue ricerche trascese i limiti del suo dovere e si comportò in modo censurabile.

« Quanto ad Esterhazy, aggiunge Carrière, si potrà biasimare il suo tenore di vita e molti suoi atti, ma nulla autorizza a ritenerlo responsabile di tradimento.

« Quando lessi la requisitoria di Picquart contro Esterhazy, esclama Carrière, sperai un momento che Dreyfus fosse innocente, ma più avanzai nello studio dei documenti, più mi convinsi che non si poteva sostituire Esterhazy a Dreyfus.

« No, la requisitoria di Picquart aveva una falla, e non riusciva a dimostrare l'innocenza di Dreyfus. L'esame dell'incartamento segreto aveva fatto la mia convinzione; l'escussione dei testi la ribadì. I documenti enumerati nel *bordereau* non furono venduti allo straniero da Esterhazy, l'accusato ufficioso della Difesa, ma bensì da Dreyfus, l'accusato ufficiale! »

Gli argomenti che Carrière impiega per legittimare questo suo convincimento sono incredibilmente deboli e superficiali. Uno, fra gli altri, consiste nel rimproverare a Dreyfus un'inesplicabile abuso di « brutte copie » nello scrivere lettere dall'Isola del Diavolo. Per una sola lettera se ne trovarono oltre 10.

Altrove Carrière rileva che un addetto militare estero chiede con una sua lettera documenti importanti entro dieci giorni. « Come mai, si chiede Carrière, con l'aria convinta di chi crede di dire qualcosa di grosso, come mai un uomo intelligente come quell'*attaché* avrebbe chiesto con tanta fretta simili documenti ad Esterhazy, che non era versato nelle questioni tecniche? »

Benchè dica di avere esaminato profondamente il *dossier*, Carrière non riesce a trovare ragioni più convincenti.

Egli termina la sua requisitoria esclamando: « Nella mia anima e coscienza vi dico che Dreyfus è colpevole. E vi chiedo che gli venga applicato l'art. 76 del Codice penale. »

Le impressioni della requisitoria.

Dopochè il Consiglio respinse ad unanimità la domanda di rogatoria presentata da Labori, si comprende che si voleva affrettare ad ogni costo la fine di un processo che ha già durato anche troppo.

Quando Carrière si alzò per parlare, si poteva già prevedere in qual senso avrebbe concluso; mentre, quanto al tenore della sua requisitoria, era noto ch'egli avrebbe dovuto ottemperare alle istruzioni telegrafiche del ministro della guerra, mantenendo l'accusa nei limiti segnati dalla sentenza della Cassazione.

Ciò che non si poteva prevedere era, come vi dissi, la povertà e vacuità delle sue argomentazioni. Dinanzi ad una accusa così grave come quella mossa a Dreyfus, dinanzi a contestazioni così serie come quelle fatte dalla Difesa, ben altri ragionamenti, ben altre prove si attendevano. Invece nulla.

La conclusione di Carrière — perchè si condanni Dreyfus — non avrebbe quindi molto spaventato i dreyfusisti, se poco prima questi non avessero visto i membri del Consiglio respingere all'unanimità la domanda delle rogatorie presentata da Labori.

Questo non è stato certo un buon sintomo delle disposizioni d'animo del Consiglio di guerra verso Dreyfus.

E' ben vero che v'è chi afferma che i giudici militari così operarono per poter poi assolvere senza sembrare di aver ceduto a pressioni straniere. Ma temo che questa sia una magra lusinga.

Comunque, la sentenza non si avrà che lunedì. Così mi assicurò un segretario del prefetto: e ciò, pare, per evitare le dimostrazioni, che nel giorno di domenica sono sempre più probabili e più pericolose.

Rennes, 7, ore 12,55.

Demange parlerà oggi.

Domani avremo il seguito delle arringhe. Parlerà Demange.

Viene osservato che, all'uscita, dopo la requisitoria di Carrière, Labori stringe la mano a Dreyfus, susurrandogli: *Coraggio!*

L'udienza è tolta senza incidenti.

Inutile ch'io faccia pronostici sulla sentenza. Sarebbero parole arrischiate.

L'incertezza è più che mai completa ed ansiosa!

Max Regis a Rennes

Ci telegrafano da **Rennes**, 7, ore 16,45: E' arrivato Max Regis.

La sua venuta non presagisce nulla di buono, perchè lascia temere che gli antisemiti vogliano organizzare qualche dimostrazione, che in questo momento sarebbe pericolosissima.

Du Paty migliora!

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 17,50: Come era a prevedersi, essendo ormai ultimate le deposizioni dei testi, i giornali nazionalisti annunciano che Du Paty de Clam non sta poi tanto male e sarà in breve ristabilito.

Dove si radunerà l'Alta Corte francese di giustizia.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 20,40: Nulla ancora è stato deciso intorno al luogo in cui si radunerà l'Alta Corte di giustizia. Si stenta a trovare un luogo adatto. Nel Lussemburgo, anche sopprimendo la biblioteca, la sala può difficilmente contenere, oltre ai senatori, i quaranta imputati, i loro difensori e tutti coloro che devono presenziare i dibattimenti. Si pensò alla sala del Congresso di Versailles, ma essa appartiene alla Camera dei deputati. Si pensa ora alla sala del teatro di Versailles, ove si adunava il Senato. Ad ogni modo la prima seduta si terrà al Lussemburgo.

I commenti alla odierna seduta di Rennes.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,15: Le conclusioni del commissario Carrière si commentano animatamente in questi circoli politici, giudicandosi un sintomo che la sentenza non sarà favorevole a Dreyfus. I giornali hanno vivaci parole per la decisione del Consiglio di guerra che volle respingere la deposizione rogatoria di Panizzardi e Schwarzkoppen, ritenendo questo un atto di nuova conferma che si vuole ricondannare Dreyfus.

Continuano le perquisizioni in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 20,10: I *Droits de l'homme* dicono che perquisizioni in provincia erano state eseguite specialmente allo scopo di conoscere i nomi dei funzionari ufficiali sovra a cui i cospiratori contavano al momento della rivolta; si scoperse infatti che si erano catalogati gli ufficiali di ogni guarnigione allo scopo di conoscere quelli le cui idee facevano sperare che avrebbero secondato il movimento.

* * *

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 22,5: Oggi si fecero delle perquisizioni presso il marchese De La Ferté, abitante un castello presso Loches, e al presidente della locale *Jeunesse Royaliste*. Altrettanto si fece a Jouvier, amico di Déroulède, abitante il castello di Bouex presso Angoulême. I suggelli furono apposti alla casa del presidente della *Jeunesse Royaliste* di Montpellier.

I giudizi che si fanno di Cernuzki.

Belgrado, 7 (*Stefani*). — I circoli ufficiali ritengono [illegible] invenzioni assurde che Cernuzki appartenga all'ex-famiglia reale da cui vantasi di discendere e che egli sia compromesso nel complotto contro l'ex-re Milano.

Pei cambi di guarnigione e i congedamenti

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,10: Il ministro della guerra ha ordinato, per i cambi di guarnigione, ai Corpi che debbono eseguirli che se sono fuori delle loro sedi vi faranno ritorno conducendo seco i richiamati e gli anziani perchè le operazioni di congedamento si facciano ai rispettivi depositi.

I movimenti pei cambi di guarnigione che si fanno per ferrovia e per mare si inizieranno dopo il 20 settembre.

Il Ministero della guerra ha accordato una dilazione per non intralciare il trasporto delle uve che avviene precisamente durante il congedamento.

Le operazioni per regolare i treni pei cambi di guarnigione sono dirette dall'Ufficio dei trasporti presso il comando del Corpo di Stato Maggiore.

Cambiano di guarnigione i reggimenti di fanteria: 1.o, 2.o, 3.o, 4.o, 5.o, 6.o, 45.o, 46.o, 47.o, 48.o, 53.o, 54.o, 65.o, 66.o, 69.o, 70.o, 75.o, 76.o, 77.o, 78.o, 83.o, 84.o, 92.o, 93.o; i reggimenti bersaglieri: 6.o, 8.o, 10.o, 11.o; i reggimenti di cavalleria: *Genova, Firenze, Monferrato, Alessandria, Lucca, Catania.*

Pei sindaci presidenti di Società di Tiro a segno.

Ci telegrafano da Roma 7, ore 15,20: Il Ministero della guerra, risolvendo un quesito finora discusso, ha disposto che allorquando il presidente di una Società di Tiro sia sindaco e il Consiglio comunale sia disciolto, il sindaco deve cessare anche dalla carica di presidente della Società di Tiro dal giorno in cui il Consiglio venne sciolto e lo sostituirà nella presidenza il regio commissario finchè l'ufficio di Presidenza proceda all'elezione del nuovo presidente.

Il colonnello Panizzardi a Roma.

Roma, 7, ore 21,10. — Oggi è arrivato a Roma l'on. Panizzardi che ebbe un lungo colloquio col sotto segretario generale Tarditi.

Sulla cessione dell'incrociatore "Garibaldi"

Roma, 7, ore 15. — Al Ministero della marina si smentisce che siano in corso trattative fra la Spagna e l'Italia per la cessione dell'incrociatore *Garibaldi* che è in allestimento a Genova.

L'on. Morin nel Comitato della Difesa Nazionale.

Roma 7, ore 20,30. — Oggi è stato firmato il decreto che nomina Morin membro della Commissione per la Difesa nazionale.

Dalla « Gazzetta Ufficiale »

Disposizioni varie.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,10: La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Durante il periodo della vendemmia le uve da vino potranno essere esportate dai Comuni di Agrate, Conturbia, Boca, Bogogno, Borgoticino, Divignano, Gattinara, Ghemme, Marano, Mezzomerico, Oleggio, Pombia, Suno, Varallo Pombia, Veruno, anche non pigiate, purchè provengano da vigneti riconosciuti non filloserati, siano monde da foglie, viticci e parti legnose di vite e siano contenute in recipienti aperti, ma lavati all'interno ed all'esterno in modo da non portar seco alcuna particella di terra.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure un decreto che erige in ente morale l'Asilo infantile Ubaco, in Roasio Novarese, approvandone lo statuto.

Un altro decreto approva lo statuto del lascito Vallauri presso l'Università di Torino.

La squadra inglese a Salerno.

Salerno, 7 (*Stefani*). — E' arrivata la squadra inglese.

La città è imbandierata e festante. Le Autorità scambiarono le visite col comandante della squadra. Stasera illuminazione e fuochi artificiali.

Chiusura del Congresso di piscicoltura.

Venezia, 7 (*Stefani*). — Il Congresso per la pesca e l'acquicoltura tenne oggi a Chioggia la sua adunanza di chiusura. Dopo un discorso del presidente Sormani-Moretti, il prof. Vinciguerra lesse una relazione dei lavori. Si proclamò Palermo sede del secondo Congresso che avrà luogo nel maggio del 1901.

Lo sciopero tranviario di Firenze.

Scioperanti assolti dal Tribunale.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 16,10: E' terminato il processo dei sette tranvieri. Il procuratore del re chiese per essi 10 giorni di detenzione. Parlò in loro difesa il deputato Pescetti. Il Tribunale li assolvette tutti ed il pubblico applaudì.

I tranvieri non si accontentano di essere tutti ripresi in servizio e della nomina di una Commissione arbitrale per le punizioni ed i licenziamenti.

La Società dovrebbe accettare tali condizioni, così lo sciopero cesserebbe subito.

I laureandi della scuola navale a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 7, ore 20,50: Nel pomeriggio d'oggi arrivarono a Pavia i laureandi della scuola navale di Spezia. Erano accompagnati dal professore Pasqualini; essi vengono a visitare l'officina elettrotecnica nazionale della ditta C. Monti. Visitarono pure i principali monumenti della città.

La festa di Piedigrotta.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 20,40: L'animazione che regna alla festa di Piedigrotta è straordinaria. Nella via Roma sino alla Grotta la folla si addensa con un fracasso indescrivibile a cui partecipano lietissimi millecinquecento romani giunti stamane e cinquecento siciliani giunti stasera da Palermo. Essi furono ricevuti dalle Autorità municipali.

Alle ore 21, dal Museo, mosse la cavalcata dei giornalai rappresentanti una trentina di statue bianco vestite e di monumenti cittadini recantisi anch'essi a partecipare alla festa; altri giornalai circondanti le statue cantano canzoni. Gli applausi scoppiano ovunque passa il corteo del quale il successo può dirsi completo.

Sinora contai ventiquattro carri con musiche e altrettante nuove canzoni.

Fu tale la folla che i Principi, i quali assistettero da una loggia della Reggia alla sfilata furono costretti ad uscire da una piccola porta del giardino per recarsi alla stazione onde partire per Torino.

DALL'AFRICA

Il figlio di Mangascià
Il traditore Ghilanchiel — Voci di guerra.

Scrivono dall'Asmara, 11 agosto, alla *Gazzetta Ferrarese*:

« D'oltre confine è giunta notizia della vittoria riportata dal figlio di ras Mangascià, degiac Seium, sopra le truppe di Maconnen, comandate dal figlio di degiac Tesla. Il combattimento ebbe luogo a Tabri, nel Medebai, e, per l'intervento del clero, venne dopo di esso firmata la pace.

— « In omaggio alla lealtà ed all'amicizia, ras Maconnen ha ricevuto, giorni sono, in forma solenne quel tale cantibai Ghilanchiel ricco, di Godaif, fuggito dall'Asmara giorni sono perchè si sapeva coinvolto nei delitti di tradimento che si imputano a Garesghear, ora arrestato.

— « Ad Adua circola la voce che dopo la festa di Mascal (23-26 settembre) vi sarà guerra contro di noi. »

LETTERE INDIANE

Una tribù di guerrieri e di sonatori

(Nostra corrispondenza).

Simla, agosto.

In seguito all'assassinio commesso dai Pathans, in persona di un ingegnere armeno in una stazione ferroviaria vicina a Quetta, questa tribù ritorna all'ordine del giorno in India.

Poco tempo fa gli stessi Pathans hanno assassinato vicino a Peschawar il colonnello del reggimento dell'Hampshire. I Pathans infestano il nord-ovest dell'India sui confini dell'Afganistan e del Belucistan.

Gli afridi e gli orakzei, che hanno dato tanto filo da torcere agli inglesi, sono derivazione di questa indomabile tribù. L'Autorità del Pundjab ha voluto a diverse riprese cacciare questa gente; ciò è stato riconosciuto impossibile.

I Pathans sono tanto utili quanto pericolosi.

I reggimenti indigeni del Pundjab, dove l'elemento Pathan predomina, sono ammirevoli. Quando è irreggimentato, il Pathan è disciplinato e di una bravura a tutta prova. Così le opinioni relativamente a questa tribù sono molto divise. Gli uni li considerano soltanto come vagabondi, briganti e ladri. Gli altri ne fanno un tipo romanesco, e li paragonano agli *highlanders* della Scozia.

Come questi, essi professano un amore ardente per la musica e la danza. Il *khattack* dei Pathans è una specie di cornamusa.

Al suono di questo strumento essi si battono e intraprendono le danze mattutine. E' una danza di fuoco; i selvaggi girano in cerchio brandendo le loro spade, mentre i sonatori della cornamusa soffiano a tutta possa nei loro strumenti.

Il giovane Pathan ha sovratutto un grande affetto per la sua carabina ed il suo *rabab*, strumento a corde che egli suona mediante un piccolo bastone come un mandolino. Durante lunghe ore esso canta delle ballate favorite, canzoni d'amore e di guerra. Le romanze amorose sono più in voga presso i Pathans che presso qualunque altra tribù delle vicine pianure indiane. La più famosa e la più popolare di queste ballate di montagna ricorda l'episodio di Romeo e Giulietta. Adamo Khan e la bella Duham si amano pure appartenendo a due clans separati da vecchie discordie. La fortuna è avversa al Romeo e alla Giulietta della frontiera afgana, e la loro fine rassomiglia in punto a quella dei personaggi della novella italiana.

Gli inglesi sono stati riconciliati in parte ai loro terribili nemici da questo carattere romanzesco. Il pittoresco, in questa contrada straordinaria, finisce sempre coll'avere la vittoria sulla realtà.

Grazie dell'ultima campagna di Tirah contro le tribù dei confini, che tanti disinganni cagionò all'armata delle Indie, non rimane altro che il ricordo eroico.

La campagna se è stata disastrosa per gli inglesi, è stata una fortuna per le ballate dei concerti delle [illegible] inglesi.

I gordon highlanders, ritornando alle loro montagne, pensano senza dubbio con rincrescimento alle canzoni dei loro terribili avversari dell'altipiano di Dargari.

H. S.

La partenza di Menotti Garibaldi da Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 7, ore 20,50: La partenza del generale Menotti Garibaldi diede luogo ad una grande dimostrazione veramente imponente e ad alcuni arresti.

La questione del Transwaal.

Londra, 7 (*Stefani*). — Il *Morning Post* ha da Pietermaritzburg (Natal) che un telegramma da Capetown, proveniente da fonte ritenuta autorizzata, annunzia che domani si invierà un *ultimatum* a Pretoria.

La morte d'un vescovo francese.

Angoulême, 7 (*Stefani*). — E' morto il vescovo Frerot.

La vita che si vive

Nel *Risveglio Cattolico*, di Mondovì, trovo un articolo, in cui è dimostrato che le osterie sono per gli uomini quello che le trappole sono per i sorci.

Se lo spazio me lo consentisse, darei volentieri capitalità a tutte le assennate considerazioni dell'egregio scrittore.

Non potendolo, mi limito a forbiciarne un solo brano: quello in cui sono maestrevolmente descritti i pericoli a cui si espongono gli ubbriaconi.

« Bere è come grattarsi: uno più si gratta e più si gratterebbe, fino a rompere la pelle e farsi del male. Il vino tenta la gola, costa fa provare un gusto che si fa di più in più eccitante sino a ridurre il bevitore in uno stato di assoluta ubbriachezza. Lo spirito del vino eccita i nervi che si tirano come le corde della chitarra, ed ecco la voglia di dare dei pugni, di ferire, di gridare, di ingiuriare: poi si mollano e succede il sonno; e poi di nuovo si beve e i nervi di nuovo tirano e mollano, finchè diventano tremanti e la persona è senza equilibrio, cade e si rialza, diventa melanconica, si avvilisce e piange. »

Mi lusingo che la lettura di queste poche righe metterà tale uno spavento in corpo agli ubbriaconi, da indurli a rinunciare per sempre al vino.

* * *

A proposito di ubbriachi, leggo che i legislatori dello Stato del Michigan hanno deliberato di far pagare una tassa speciale ai consumatori di vino e liquori.

La tassa è di dollari cinque all'anno.

Munito della ricevuta di pagamento, il cittadino può ubbriacarsi a suo piacimento e magari usufruire del suolo pubblico per fare una dormitina.

Le guardie non avranno più il diritto di dichiararlo in contravvenzione; anzi, incontrandosi in un ubbriaco addormentato, avranno il dovere di porsi in sentinella perchè nessuno lo disturbi.

A tal uopo gli agenti verranno forniti anche di uno [illegible].

* * *

Un romanzo in Corea.

Quando l'imperatrice di Corea era ancora vivente, l'imperatore pregò uno dei funzionari della sua Corte, Tei, di percorrere i suoi Stati e di condurgli la più bella fanciulla del regno.

Tei viaggiò per tre anni e ritornò con una fanciulla di grande bellezza, chiamata Gen-Sho-Kin.

L'imperatore nominò Tei generale della guardia e gli diede una gratificazione di duecento *taels*.

Quanto alla fanciulla, egli la nominò dama d'onore dell'imperatrice.

Quest'ultima non disse nulla, ma quando vide che l'amore di suo marito per Gen-Sho-Kin cresceva di giorno in giorno, decise di assassinare la sua rivale.

Un alto funzionario di Corte, nominato Ko, mosso a pietà della giovane, la fece evadere dalla Corte e fuggì con lei.

Essi rimasero nascosti per tre anni, durante i quali l'imperatrice fu assassinata.

Allora Ko ricondusse alla Corte Gen-Sho-Kin, la quale è subito rientrata nelle grazie dell'imperatore, tanto che viene designata per futura imperatrice.

* * *

Per l'album.

L'originale lo si può leggere su un pilone votivo posto fra Bussoleno e la borgata di Santa Petronilla:

O vos
Omes qui
Transiti per via
Et videte Se Vi E Un
Dolor Simel Sicut Dolor Meus

* * *

La penultima.

L'amico Stupidini, che, fra parentesi, è falsamente un mostro, dovendo partire per un lungo viaggio, raccomanda a sua moglie di non tradirlo durante la sua assenza.

— Sta tranquillo — risponde la signora Cunegonda — questo desiderio mi viene soltanto quando mi sei presente.

* * *

L'ultima.

Al Municipio, nella sala dei matrimoni.

La sposina è invitata a firmare l'atto nuziale.

Lo zelante impiegato le porge la penna.

— Devo firmare sopra o sotto? — domanda lei, imbarazzata.

— Sopra o sotto è lo stesso — risponde l'impiegato con flemma — il matrimonio è valido egualmente.

Io per tutti.

Un viaggio nell'Estremo Oriente

Ora che gli sguardi del mondo europeo si rivolgono all'Estremo Oriente, ove si maturano tali e tante vicende da cambiare addirittura gli intenti ed i metodi della politica coloniale, un libro di viaggi in quelle terre dallo splendido passato e dall'oscuro avvenire non può a meno di destare grande interesse. *Le Tour d'Asie: Cochinchine, Annam, Tonkin* (1) è intitolato il libro che la Casa Plon, di Parigi, ha pubblicato di questi giorni, alternando alle eleganti edizioni di memorie sui periodi più drammatici della storia francese altre non meno pregevoli di viaggi, d'indagini, di *souvenirs* contemporanei sui paesi che sono teatro della infaticabile attività coloniale e commerciale delle maggiori nazioni europee.

Marcel Monnier, l'autore del *Tour d'Asie*, è un giornalista colto, dotato di squisito senso d'arte, che si accoppia felicemente ad uno spirito tutto pratico d'osservazione, acuito dalla esperienza acquistata in molti anni di peregrinazioni per tutto l'orbe terracqueo. Per incarico dell'Hébrard, direttore del *Temps*, il Monnier intraprese circa quattro anni fa un gran viaggio nell'Estremo Oriente.

Visitate le colonie francesi dell'Indo-Cina e del Tonchino, toccò il Giappone, esultante per le facili vittorie sulla Cina, indi, passando nel Celeste Impero, si fermò a lungo nella capitale di quell'immenso aggregato di popoli, inconscio quasi delle recenti sconfitte. Di là, spingendosi nel bacino dello Yang-Tsè-Kiang fino ai famosi santuari della montagna sacra d'Omei, ove migliaia di pellegrini convengono ogni anno a celebrare la gloria di Budda, fu ricondotto quasi ai confini del Tonchino.

Il viaggio di ritorno lo compì tagliando diagonalmente il continente asiatico dalla penisola di Corea all'Asia Minore traverso la Siberia Orientale, gli altipiani della Mongolia, i passi dell'Altai, le steppe Kirghise, il Turkestan e la Persia, lo storico cammino delle grandi invasioni mongoliche. Trentaduemila chilometri percorsi in circa quarantadue mesi di viaggio, con tutti i mezzi di trasporto, dal celere piroscafo, munito di tutte le comodità moderne, alla rudimentale sella mongolica, passando dalle eleganti residenze dei governatori europei alle sudicie catapecchie degli indigeni dell'interno, dalla vita *confortable* delle capitali alla semplicità, talvolta ripugnante alle nostre delicatezze occidentali, dei borghi e delle campagne.

Il viaggiatore moderno ha sui suoi predecessori un inestimabile vantaggio: a fissare le sue impressioni, a farci presenti, quasi li avessimo dinanzi, i luoghi visitati, i tipi incontrati gli soccorre la macchina fotografica e, quando abbia come Marcel Monnier sentimento estetico, ne riescono veri quadretti, riprodotti, giova dirlo, con straordinaria bontà di esecuzione per cura della Casa Plon.

Del gran viaggio del Monnier solo la prima parte ci viene per ora presentata, ma presto uscirà la seconda, consacrata all'Impero di mezzo. Dell'Estremo Oriente però i possedimenti francesi si possono considerare come una specie di atrio. Se quindi maggiore curiosità è destinata a destare la descrizione del viaggio in Cina, anche ciò che si riferisce alla Cocincina, all'Annam, al Tonchino non sarà privo d'interesse e d'utili ammaestramenti.

Bella, ben costrutta, di non sgradevole soggiorno è Saigon, capitale della Cocincina: i suoi palazzi dell'amministrazione, le caserme, l'ospedale, la passeggiata pubblica, il teatro colpiscono il viaggiatore, che non la trova inferiore alle migliori residenze inglesi od olandesi. Ma accanto a un esercito d'impiegati, ad una guarnigione assai ragguardevole, quante sono le case di commercio, quanti i veri coloni? Quattro o cinque case commerciali vivacchiano, e la più salda ed antica è tedesca, tanto è vero che, tenendo anche calcolo dei negozianti al minuto, il numero dei commercianti sta a quello dei funzionari (civili e militari) come uno a venti. Infima minoranza è addirittura quella dei coloni, che però sono un po' più numerosi nell'interno, lontani dai rumori e dalle passioni della capitale.

La fatale pletora burocratica, comune a parecchi paesi della civile Europa, specialmente di razza latina, si fa sentire a mille doppi in Cocincina. Il paese è diviso in ventun circondari, cui presiede un amministratore. Quanti ne porta invece l'organico?

Sessanta nè più nè meno e tutti in carriera. Quelli che non trovano assolutamente posto, aspettano che si faccia, ed intanto lo sciolano a Saigon, poichè, si capisce, lo stipendio corre ugualmente. Eppure v'è chi sostiene che in Cocincina fa difetto il personale amministrativo per la bella ragione che la Francia la proporzione tra il personale e la popolazione è maggiore. E' vero però che all'India inglese coi suoi duecento milioni di abitanti, per dare un esempio, bastano settanta esattori. Alla Cocincina, che ha poco più di due milioni, ne occorrono ventuno. E via di questo passo.

Consimili osservazioni — ahimè! poco confortevoli per l'avvenire commerciale della razza latina — si possono fare all'Annam, posto sotto il protettorato, leggi dominazione, francese. A Huè, capitale dell'Annam, posizione incantevole, terreno fertile, clima punto malsano, fatta astrazione dall'elemento militare, sono stabiliti ventidue europei. Ed a formare questo totale assai meschino, entrano per la massima parte gl'impiegati del protettorato, della residenza, cancellieri, commessi, agenti del tesoro, delle poste e telegrafi, ecc., ecc.

V'è un solo commerciante. Ma vale per dieci. Con gli utili ricavati dalla vendita delle derrate alimentari, dei generi diversi richiesti dalle mense civili e militari, il brav'uomo s'è dato alla coltivazione intensiva: venticinquemila piante di caffè sulle ultime pendici della grande catena, che viene a morire nei dintorni di Huè, lo compensano già ad usura delle spese incontrate. L'esempio meriterebbe d'essere imitato, ma.....

A fianco della dimora del residente francese s'erge ad Huè il palazzo del sovrano spodestato, Than-Tai, un giovinetto diciassettenne, pallido rampollo d'una lunga serie di principi valorosi. Marcel Monnier potè vederlo in occasione delle feste pel suo compleanno, e non fu piccola ventura, perchè la più parte dell'anno la passa rinchiuso nel suo palazzo, e potè avvicinare alcuni dei suoi vecchi consiglieri, resi ormai inutili dalla crescente influenza francese. Ora Than-Tai è stato emancipato, ma i pochi vantaggi portatigli dalla civiltà non lo compensano certo del perduto prestigio, ed attorno a lui, come attorno alla maggior parte di quei principi asiatici, crollano i templi magnifici, gli edifizi sontuosi, che attestano l'antica civiltà e lo squisito senso d'arte così schiettamente originale del loro popoli.

L'Annam è come un anello di congiunzione tra la Cocincina, la prima conquista francese nell'Indocina, ed il Tonchino, fatto solo più recentemente oggetto delle mire conquistatrici dei nostri vicini. Dall'Annam Marcel Monnier raggiunse per mare il Tonchino. Triste, sconfortante impressione produce questo paese a chi vi giunga dal Sud ed abbia ancora presente agli occhi la linea azzurra delle montagne dell'Annam, rivestite ai fianchi di foreste declinanti lievemente verso il mare: ma quale rigoglio di vita industriale e commerciale in confronto del marasma di Saigon ed Huè.

Haiphong, il porto del Tonchino, pochi anni or sono pericoloso per la salute e le sostanze dei

(1) MARCEL MONNIER: *Le tour d'Asie: Cochinchine, Annam, Tonkin.* — Paris, Plon, 1899.

pochi europei che vi si erano avventurati, ha ora officine di costruzione, saponifici, industrie di varie specie, solide case di commercio, e si appresta, dicono gli entusiasti, a rivaleggiare con Hong-Kong e Shanghai. Ed a poca distanza da Haiphong Hingay colle sue grandi miniere di carbon fossile, tremila minatori, un numeroso personale europeo, un impianto ferroviario degno delle maggiori industrie della madre patria. Assai milioni furono spesi, e parvero dapprima improduttivi: dopo le difficili prove degl'inizi, si comincia a raccogliere una messe feconda.

Così è e potrà essere in un giorno non lontano in quel Tonchino, fatale se non è molto alla Francia, e pronto ora ad offrire, in cambio del molto sangue sparso per la sua conquista, largo campo all'attività europea, ora specialmente che dell'immenso Impero Celeste si sta preparando la spartizione.

Saranno da tanto i francesi? Lo augura, da quel [illegible] patriota, punto *chauvin*, ch'egli si dimostra, Marcel Monnier, ma pur troppo teme che ci voglia ancora un pezzo. Si spende e si spande, ma col dare più importanza alla conquista militare che alla penetrazione pacifica del colono, nonostante i molti incoraggiamenti promessi all'opera dell'agricoltore e dell'industriale, si ottiene ancor poco. Manca l'iniziativa individuale, e, dove non intervenga direttamente il Governo, scarsi sono gli sforzi.

Le carriere amministrative coloniali sono piene, i Corpi militari e marittimi coloniali non scarseggiano di personale distinto per intelligenza e valore, ma sono ancora troppo pochi gli uomini energici e volonterosi, cui sorrida in un non remoto avvenire la speranza di un'agiatezza conquistata ad un prezzo forse minore di quello che i pusillanimi si figurano.

Che proprio le vecchie razze latine abbiano a confessarsi inadatte alle grandi, serie, produttive imprese coloniali?

GIUSEPPE ROBERTI.

Duello per un articolo di giornale.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21,35:

Oggi ebbe luogo un duello alla pistola tra il pubblicista Gaston Mery e il principe della Moscowa per un articolo di giornale. Il Mery è stato lievemente ferito.

La peste ad Oporto.

Oporto, 7 (*Stefani*). — Ieri nessun caso di peste.

I medici italiani ad Oporto.

Oporto, 7 (*Stefani*). — I medici italiani venuti per studiare la peste ripartirono per l'Italia.

Navigazione.

Genova, 7 (*Stefani*). — E' giunto il *yacht Savoia* su cui si imbarcherà il Duca di Genova per assistere alle manovre navali.

New York, 7 (*Stefani*). — È giunto l'*Ems*.

Copenaghen, 7 (*Stefani*). — Il *Flavio Gioia* e il *Curtatone* sono partiti per Kiel.

Aden, 7 (*Stefani*). — Il piroscafo *Reichstag* della Deutscher Ost Afrika Linie, colla posta dell'Africa Orientale è partito per Napoli, donde ripartirà verso il 16 settembre per Marsiglia, Lisbona, Wissigen ed Amburgo.

Preteso spionaggio o diffamazione.

Ci scrivono da Genova, 7:

Stamane al nostro Tribunale è cominciata la discussione di un processo contro Silvio Ghisoni e Angelo Billi, impiegati del Genio militare, imputati di diffamazione contro il signor Alessandro Questo, che essi avevano accusato di avere venduto alcuni piani di fortificazioni della Spezia alla Francia.

Secondo quanto affermarono i due imputati, sarebbero pure stati corrotti alcuni impiegati del Genio. Venne iniziata un'inchiesta, affidata ai generali Gabba e Baldissera, di cui si ignorano i risultati. Fra i testi vi sono alte personalità militari e civili. Vi informerò della sentenza.

Un'Esposizione d'igiene a Napoli.

La Lega contro la tubercolosi si accordò col *Pro-Napoli* per fare una Esposizione d'igiene in occasione del Congresso contro la tubercolosi che si terrà a Napoli nell'aprile venturo, presieduto dal ministro Baccelli.

Il Comitato generale è preseduto dal senatore De Renzi; vice-presidente è il marchese Di Campolattaro; segretario il prof. Castellino.

Furono già nominati tre Comitati: quello ordinatore è preseduto dal prof. Arnaldo Piutti, dell'Università di Napoli; quello esecutivo dal marchese Di Campolattaro; ed uno amministrativo, del quale non fu ancora nominato il presidente; i membri dei tre Comitati sono 60, e vi appartiene il fior fiore della città.

Un'apposita Commissione sta redigendo il piano finanziario, e già privatamente si sono raccolte L. 30,000.

Al Congresso e all'Esposizione andranno uniti variati festeggiamenti.

LE FESTE DI TORINO

L'illuminazione mobile di sabato.

Ecco il programma della illuminazione mobile fissata per sabato sera e preparata dalla ditta Pietro Fantappiè, di Firenze.

Il corteo, composto di oltre mille persone, si aprirà con un grande trasparente (portato da otto persone) sormontato da un grande ritratto del Gran Re, con la dedica: *Torino a Vittorio Emanuele*.

Seguiranno ventun altri gruppi nell'ordine seguente:

1. Gruppo di stemmi delle città italiane.
2. Padiglione fantastico, portato da otto persone, illuminato da oltre 300 fiamme.
3. Altro gruppo di stemmi delle città italiane.
4. Grandiosa galleria con iscrizioni ricordanti le battaglie combattute da Vittorio Emanuele (illuminata da 600 fiamme e portata da 24 persone).
5. Altro gruppo di stemmi.
6. Gruppo di stendardi tricolori luminosi.
7. Gruppo di stelle coi colori nazionali.
8. Altro padiglione portato da otto persone.
9. Medaglioni luminosi e margherite.
10. Altra galleria fantastica, portata da 20 persone.
11. Gruppo di candelabri e ventagli luminosi.
12. Altro gruppo di stelle.
13. Iscrizioni patriottiche luminose.
14. Grandiosi stendardi trasparenti tricolori.
15. Altro gruppo di candelabri e fiori.
16. Gruppo di candelabri fantastici.
17. Gruppo di obelischi trasparenti luminosi.
18. Altro padiglione portato da 8 persone.
19. Gruppo di grandiosi monogrammi di Vittorio Emanuele.
20. Altra grandiosa galleria, portata da 20 persone.
21. Grandioso stemma sabaudo illuminato a mosaico.

Il monumento illuminato da fari elettrici.

Da varie sere il monumento a Vittorio Emanuele appare lumeggiato da grandi fari elettrici, destinati a facilitare i lavori che si continuano di sera attorno al monumento.

Da taluni siti elevati delle vicinanze l'effetto di quei grandi fasci di luce elettrica sulla colonna e sulla statua è assai fantastico ed ammirabile.

Il banchetto di ieri sera a Corte.

Alle 7,30 di ieri ebbe luogo a Palazzo reale un pranzo offerto dal Re al Comando del I Corpo d'armata.

Ecco la disposizione delle tavole.

Alla destra del Re: S. E. il marchese Di Villamarina, il tenente-generale Leone Pelloux, S. E. il conte Gianotti, il maggior-generale Avogadro di Vigliano, il maggior-generale Stevani, il maggior-generale Bellati, il colonnello Ferrari, il colonnello Folli, il colonnello Costa, il colonnello Duboulos, il colonnello Bussolino, il maggiore Verdinois, il conte Di Santa Rosa, il gentiluomo di S. M. la Regina, il cav. dott. Quirico.

Alla sinistra: il capitano D'Alessandro, il conte Oldofredi, il comandante Di Revel, il tenente-colonnello Lequio, il colonnello Citati, il colonnello Raudoux, il colonnello Morosco, il colonnello Garzoni, il maggior-generale Zuccari, il maggior-generale Serafini, il marchese Di Lajatico, il tenente-generale Lahalle, il tenente-generale Besozzi, la duchessa Massimo.

Di fronte al Re: S. M. la Regina.

Alla destra della Regina: il maggiore Marciani, il tenente-colonnello Ricci, il tenente-colonnello Aureggi, il colonnello Carmagnola, il colonnello Samminiatelli, il colonnello Gaurin, il colonnello Garrone, il colonnello Cirio, il maggior-generale Della Noce, il marchese Guiccioli, il tenente-generale Prinili, il tenente-generale Saletta, la dama di palazzo di S. A. R. il Duca d'Aosta, il capitano di guardia.

...a sinistra della Regina: S. A. R. il Duca di Genova, S. E. il tenente-generale Mirri, il tenente-generale Ponzio-Vaglia, il tenente-generale Siamondo, il maggior-generale Marsurini, il maggior-generale Di Salasco, il colonnello Bertarelli, il colonnello Amici, il colonnello Meme, il colonnello Berlini, il tenente-colonnello Fenoglietto, il tenente-colonnello Scalfi, il tenente di vascello Di Lavera, conte Premoli, il tenente dei corazzieri.

I Principi di Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 7:

I Principi di Napoli sono partiti alle 23,15 per Torino ossequiati dalle Autorità.

La principessa Clotilde a Palazzo Reale.

Ieri mattina la principessa Clotilde è venuta da Moncalieri a Torino per visitare la Regina.

I Sodalizi romani e la Banda civica di Napoli.

Le Società operaie e Circoli di Roma sono arrivati ieri sera, verso le 20, accolti da una folla immensa di cittadini, che faceva ressa sotto il porticato della stazione principale.

Collo stesso treno giunsero pure la Banda municipale di Napoli, composta di 69 professori, diretti dal maestro Caravaglios, quattro capi-drappello in 2.a del Corpo delle guardie municipali, quattro sergenti dei pompieri, e un usciere del Municipio, con il gonfalone della città di Napoli.

Gli operai romani, con 35 bellissimi stendardi, vennero ricevuti da alcuni membri della Commissione dei festeggiamenti di Torino, da un drappello di pompieri, e quindi, usciti dalla stazione, si recarono nei locali loro assegnati, seguiti da una folla plaudente.

I musicanti napoletani si ebbero accoglienze festose dai componenti della Banda civica torinese, dal conte Di Villanova, e dal maestro, cavaliere Vanlnetti, i quali accompagnarono poi i napoletani nei locali della Scuola municipale di via Melchior Gioia, dove erano allestiti gli alloggi.

I componenti la Banda civica di Napoli vestono abito e pantaloni neri, e portano cappello a punta con piume verdi.

Daranno questa sera un pubblico concerto.

La rappresentanza di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 17,55:

Sono partiti per Torino ad assistere alle vostre feste il sindaco senatore Torrigiani, l'assessore anziano comm. Artimini per rappresentare la nostra città in forma solenne. Stasera partono pure i donzelli del Comune col gonfalone.

***

Nella giornata di ieri giunsero pure a Torino le rappresentanze municipali di Padova, Ferrara, Urbino, Palermo, Tortona, Siena, Treviso, Roma, Potenza, Messina, Genova, Forlì, Domodossola, Firenze, Piacenza, Acqui, Napoli, Mantova, Verona, Vicenza, San Remo, Lucca, Novara, Castelnuovo Scrivia, Intra, Malalbergo, Camerino.

Le città di Porto Maurizio, Catania, Foggia, Vittorio, Mortara, Messina, Caltanissetta hanno dichiarato di farsi rappresentare.

***

St. ci scrive da Fossano, 7:

Anche i nostri veterani si recheranno domenica a Torino, onde partecipare al grandioso [illegible] patriottico.

***

Don Mario ci scrive da Vercelli, 7 settembre:

Numerose sono le rappresentanze cittadine che prenderanno parte alle solenni feste torinesi.

Oltre il Municipio, numerosi saranno i rappresentanti della Società reduci, dalle Società congeniali, dell'Associazione operaia (più di 171).

Molti sono anche i vercellesi partiti alla volta di Torino coi treni d'oggi.

Arrivo di ministri.

Ieri, col treno *omnibus* di Cuneo, delle 18,40, giunse a Torino il marchese Visconti-Venosta, ministro degli esteri.

Alla sera è giunto da Crema il presidente del Consiglio on. Pelloux.

Sono giunti pure gli onorevoli Boselli e Fortis di Cambiano.

Si attendono stamane il ministro della marina on. Bettolo, il ministro dell'istruzione on. Baccelli e il ministro dei lavori pubblici on. Lacava.

***

Roma, 7, ore 21,20. — Oggi sono partiti per Torino gli onorevoli Bettolo, Baccelli e Lacava. E' rimasto a Roma soltanto l'on. Bonasi.

***

Altri arrivi. — Ieri sono giunti i senatori Saracco, Lovera di Maria, Carle, Torrigiani, Sonsales, Cannizzaro, Todaro, Massarucci e Mariotti; i deputati Prinetti, Calpini, Fortunato, Oliva, Raggio, D'Alife, Colajanni, Federico e Finocchiaro-Aprile; i generali Santanera e Pescetti.

Da Aosta giunse pure l'on. Bianchert.

Da Napoli giunse anche l'on. Crispi, il quale prese alloggio all'*Hôtel Trombetta*.

L'arrivo della rappresentanza della marina. — Ieri è arrivata a Torino la Musica dei Reali Equipaggi e un reparto di marinai.

L'on. Martini dal Re. — Il governatore dell'Eritrea, on. Martini, venne ieri invitato a colazione dalle Loro Maestà. Dopo colazione il Re trattenne l'on. Martini in un lungo colloquio, che durò un'ora e mezza.

Compagnia d'onore al monumento Vittorio Emanuele II. — Tutti i componenti la detta compagnia sono obbligati di trovarsi domenica 10 corrente, alle ore 14, alla sede di via San Domenico, N. 8.

Il comandante: prof. C. Bollati.

***

Gli ex-militari ed ufficiali in congedo che desiderano partecipare al banchetto patriottico del giorno 9 alle ore 13, al *Ristorante Russo* al Valentino, sono pregati recarsi nella giornata di venerdì 8 corrente, sino alle ore 22, alla sede della Società Reduci dalle patrie battaglie, via Accademia Albertina, N. 38, a ritirare la tessera versando l'importo di L. 3 75.

***

La Direzione della Società di M. S. fra i congedati dalla R. Marina, prega tutti i soci a trovarsi, muniti di distintivo sociale, alla sede, sabato 9, alle ore 8,30, per recarsi in corpo al posto assegnato all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Alle Società militari. — Tutte le Società militari e le rappresentanze di queste, presenti a Torino, sono invitate a trovarsi nella Galleria Nazionale (via Roma), domani, sabato, alle ore 8,30, per recarsi con la Musica del R. Patronato dei corrigendi minorenni all'inaugurazione del monumento del Padre della patria.

Rossano presidente della Società «l'Esercito».

Le tramvie Occidentali di Torino attiveranno nei giorni 8, 9 e 10 l'orario festivo ed inoltre avrà luogo un treno straordinario in partenza da Torino alla mezzanotte per le linee di Venaria Reale, Pianezza e Druent.

***

Il banchetto dell'Associazione della stampa. — I giornalisti convenuti a Torino sono pregati di trovarsi oggi, alle ore 15,45, alla stazione per Rivoli (piazza Statuto), per prendere parte alla gita offerta dalla stampa subalpina.

Una cospicua elargizione delle Opere pie di San Paolo. — La Direzione generale delle Opere pie di San Paolo, desiderando associarsi al tributo d'omaggio che Torino rende oggi alla memoria del Gran Re, ha deliberato di assegnare ai gloriosi veterani delle patrie battaglie le seguenti elargizioni: L. 7500 al Comitato dei veterani perchè siano distribuite, possibilmente in questo stesso mese, a veterani bisognosi delle antiche provincie, in tanti sussidi non inferiori a L. 25 caduno; e L. 5000, da convertirsi in una cartella del reddito lordo di L. 250, vincolata a sovvenire di un'annua pensione di L. 100 caduna, due bisognosi veterani delle antiche provincie, con preferenza a quelli del 1848-49.

In giro per gli accampamenti

Il desiderio di veder da vicino, nella loro vita intima, diremmo quasi di casa, le schiere che si sono così fieramente contese di questi giorni le strade per venire a Torino, ha potuto dall'altra sera e ieri venir pienamente soddisfatto, poichè gli accampamenti sono quasi tutti a breve distanza da Torino, e con una scarrozzata in tranvia, o pochi passi fatti a piedi, è possibile a chiunque portarsi nel bel mezzo di questa insolita vita *extra moenia*.

E per accertarsi quanto il desiderio di visitar qualcuno degli accampamenti fosse in tutti, bastava mirare il via vai continuo, la gran folla che passa da ieri sera per la barriera di Nizza e la barriera di Francia, presso le quali sono più numerosi e più varii i reggimenti accampati.

La giornata di ieri non poteva, per chi visita per la prima volta un accampamento, essere più opportuna.

Ieri era il gran giorno della pulizia, del riordinamento, del lavoro febbrile intorno alla tenda per prepararsi a comparire degnamente oggi dinanzi alle LL. MM.

La vita quindi negli accampamenti presenta un'insolita animazione, un lavorio incessante e rumoroso che si svolge in ogni angolo, per terra, lungo le siepi, nei passaggi tra le tende allineate, presso le conche dell'acqua, intorno alle file dei cavalli.

Tutto questo movimento, questo agitarsi allegro, nel chiacchierio di cento dialetti, comincia, dalla parte della barriera di Francia, appena oltrepassata la stazione della ferrovia di Rivoli, dov'è una compagnia di zappatori del genio, la compagnia addetta ai lavori del faro per le operazioni notturne.

Più oltre, alla barriera, proprio sotto la strada di circonvallazione, a sinistra, è il campo della Brigata di fanteria *Pistoia*, composta dal reggimenti 35.o e 36.o.

Poco dopo, pure a sinistra, ha piantato le sue tende il 6.o reggimento bersaglieri, e quasi di fronte dall'altra parte della strada è il campo della Brigata di fanteria *Casale*, formata dell'11.o e 12.o reggimento.

Quasi tutti gli accampamenti si trovano in campi e prati vicinissimi alla strada di Rivoli. Da questa quindi si gode tutto lo spettacolo insolito, senza dover forzare le sentinelle ad intervenire per far rispettare il divieto ai borghesi di entrare tra le file degli attendamenti.

E lo spettacolo, specialmente negli accampamenti della fanteria, è curioso, tanto che è giocoforza fermarsi qualche minuto sul ciglio del gran stradone a contemplarlo.

Le file diritte delle tende non formano che un canovaccio del gran quadro animato: tra i fili del canovaccio sono infinità di pennellate e di colori dati dai panni messi ad asciugare sulle tende, in terra, sulle corde che fermano le tende; è il luccichio delle armi fregate disperatamente e delle gavette allineate per la distribuzione del rancio; il fiammeggiare dei berretti rossi, il fumo che si alza dai fornelli scavati tra i solchi e dalla gran tenda del vivandiere.

Tutto ciò animato, reso rumoroso dalle canzoni di chi lavora allegramente, dal nitrir dei cavalli, dagli squilli delle trombe che rimandano i segnali, dal muoversi lento delle sentinelle che percorrono le linee estreme del campo, dall'agitarsi, dall'ordinare degli ufficiali, spiccanti colle giubbe nere tra le bianche divise di tela dei soldati.

***

Più in su, dalla Tesoriera verso Rivoli, sono gli accampamenti della cavalleria.

Il reggimento cavalleggeri *Piacenza* è il primo a destra, coi cavalli allineati lungo la siepe della ferrovia.

A Pozzo di Strada, a mezzo chilometro a destra dalla strada, sono i due reggimenti di lancieri *Aosta* e *Piemonte Reale*; più in su, presso le Basse di Dora, i reggimenti *Caserta* e *Umberto I*.

A sinistra le sezioni di sussistenza e di sanità della Divisione di cavalleria.

Negli accampamenti della cavalleria l'animazione par minore.

La maggior estensione che occupano i campi, l'essere più lontani dalla città e più distanti dalle strade fa sì che pochi curiosi circolano nei dintorni.

Gli ufficiali vi si fermano quindi più a lungo a chiacchierare a gruppi intorno alle tavole della loro mensa, nei cortili delle cascine, dove sono i varii Comandi e gli uffici della Intendenza, e dove la vita è più agitata, intorno ai distributori dei foraggi, del pane e della biada.

Di lontano, di dietro una lunga fila d'alberi, squilla una fanfara, che sta facendo le ultime prove della Marcia Reale che dovrà far echeggiare oggi in modo inappuntabile; più da presso risponde un'altra fanfara, intonando l'Inno di Mameli.

I cavalli attaccati in giro col muso a terra scodinzolano allegramente.

E i soldati, seduti sull'erba all'ombra della tenda e delle alte siepi, divorano il rancio facendo le loro previsioni sulla gran rivista d'oggi.

***

In uno degli accampamenti della cavalleria a Pozzo di Strada si è l'altra notte incendiata la tenda di un ufficiale, e colla tenda tutto ciò che vi era sotto.

L'ufficiale potè uscirne in tempo e non ebbe a soffrire il più piccolo danno alla persona.

Si crede che l'incendio abbia avuto origine dall'essersi l'ufficiale addormentato con la sigaretta accesa in bocca.

***

La milizia mobile ha posto le sue tende proprio nei pressi della barriera di Nizza, di fronte a via Stellone. L'accampamento di questa eccellente truppa presenta sempre il quadro più caratteristico e più simpatico.

Meno ordine, meno disciplina, è vero, ma altrettanta più animazione. Abbiamo percorso quel campo. Chi ha seguito le manovre costantemente e ne ha visti gli altri piantati nelle fertili pianure delle Langhe e nei fecondi campi prova un senso di disillusione. L'arso terreno ricorda un po' troppo della civiltà cittadina...., e quelle case che s'ammontano attorno coi loro muri dritti dritti stonano e non fanno quella pure splendida cornice che laggiù, nei giorni della..... battaglia, facevano le colline verdeggianti ed il limpidissimo cielo..... Ma tra le tende la vita è sempre la stessa; anzi più attiva, più simpatica. Giunti alla meta, questi baldi soldati, non ostante gli anni sul groppone ed i bambini lasciati a casa..... sono rinfrancati e si godono questo giorno d'ozio con la voluttà più intensa. Sugli argini gruppi di soldati divorano allegramente il rancio che fuma nelle gamelle incise; altri, accoccolati sul rigagnolo che scorrendo attorno attorno s'indugia in larghe pozzanghere, lavano con colpi forsennati la biancheria che, alla bell'e meglio pulita, sciorinano al sole.....

Più in là un altro gruppo attorno ad uno che legge il giornale, fa i suoi commenti, ed è un incrociarsi rapido di frizzi in ogni lingua e di..... ogni risma.

I venditori ambulanti fanno fortuna; i rubicondi cocomeri allineati sui banchettitti; i colmi bicchieri di acque tinte con ogni..... colore; la frutta, su cui la polvere ha lasciato uno strato, ricevo un assalto..... ininterrotto.

Signore e signorine, in eleganti toelette, si affollano intorno ai militi, loro domandano notizie delle passate fatiche, ed i buoni soldati, orgogliosi di vedersi oggetto della curiosità del sesso..... gentile, raccontano, raccontano coll'aiuto della fantasia che lavora..... quasi le loro fossero epiche glorie.

Ma se non furono epiche, furono tali però da meritarsi il plauso d'ogni buon cittadino.....

Il banchetto dell'artiglieria alla Venaria Reale.

Il saluto del Duca d'Aosta.

Ieri in Venaria Reale, nelle antiche sale di quel reale castello, sede del 5° regg. artiglieria, valendosi della congiuntura di avere riunita in Venaria tutta l'artiglieria che ha preso parte alle grandi manovre, volle S. A. R. il Duca d'Aosta, quale comandante d'artiglieria in Torino e quale capo del giudici di campo del I Corpo d'armata alle grandi manovre, riunire a lieto simposio tutti gli ufficiali dell'Arma che presero parte alle manovre stesse, dando così loro un mezzo di salutare antichi compagni da molti anni non più visti.

A questa geniale riunione intervennero: S. E. il ministro della guerra, il tenente-generale Pelloux comm. Leone, direttore-capo delle manovre, il tenente-generale comm. Saletta, capo di stato maggiore generale, il tenente-generale comm. Besozzi, comandante il I Corpo d'armata, il tenente-generale comm. Riva-Palazzi, comandante la Divisione militare di Torino, ed il tenente-generale comm. Rappis, direttore superiore delle esperienze d'artiglieria.

Verso la fine della colazione S. A. R. pronunziava le seguenti parole:

Sicuro interprete dei sentimenti degli ufficiali di artiglieria qui convenuti, rivolgo un ringraziamento a S. E. il ministro della guerra ed ai generali tutti che — accogliendo il mio invito — vollero dare un attestato di benevolenza all'arma nostra.

Rare sono le circostanze che permettano una riunione così numerosa di ufficiali di artiglieria; certamente è la prima volta dopo la costituzione del Regno d'Italia che Venaria — questa culla dell'artiglieria — vede nelle sue mura un raggruppamento di batterie come oggi.

Considero per me come una fortuna che questo evento si verifichi durante il mio comando e sono lieto che esso si effettui nelle aule di questo antico reggimento a cui mi sento legato dai ricordi più affettuosi e cari.

Ma ben altro ne è il vantaggio!

Agli ufficiali di artiglieria riuniti in questi giorni in questa antica sede dell'artiglieria subalpina non possono sfuggire i ricordi di quegli uomini illustri che — educatori sapienti in pace ed esempi d'arditezza in guerra — diedero all'artiglieria quel patrimonio di tradizioni e di gloria che forma il nostro vanto.

E' a loro che dobbiamo — ed è bene ritemprarsi oggi in quei ricordi — quel sentimento del dovere che essi ebbero in cima ad ogni loro pensiero, quello spirito di corpo che fa agli ufficiali d'artiglieria sopportare da lungo tempo con rassegnazione la lenta carriera, sapendo sacrificare al bene dell'esercito e del Paese tutte le loro aspirazioni, soddisfatti abbastanza del dovere compiuto.

E' a quegli insegnamenti che si deve se l'artiglieria fu sempre pari a se stessa, sempre uguale, tanto nella prospera che nell'avversa fortuna, eroica a Goito come a Novara, a San Martino come ad Adua; al loro esempio dobbiamo se ogniqualvolta la fortuna non volle sorridere alle armi italiane, l'artiglieria seppe sempre scrivere in compenso pagine gloriose, imperiture del suo eroismo.

Fidenti nell'avvenire, orgogliosi delle nostre tradizioni di gloria, di onore, di abnegazione, mando un affettuoso saluto ai fratelli delle altre Armi e invito a bere con me alla salute di Colui che tanta cura dedica all'esercito e che con occhio vigile ha assistito in questi giorni alle nostre fatiche, a S. M. il Re.

Rispondeva S. E. il ministro della guerra, generale *Mirri*, dicendo come, riferendosi alle allusioni fatte da S. A. R., egli era in obbligo di dichiarare che il Ministero riconosceva la necessità di migliorare le condizioni d'avanzamento del personale d'artiglieria, nonchè quella del materiale, convinto di fare con ciò non solo l'interesse dell'arma, ma quello dell'intero esercito. Soggiungeva [illegible] onore dell'esercito di annoverare nelle sue file tutti i principi reali, i quali, seguendo le nobili tradizioni di operosità e di valore dei loro antenati, tengono alto il morale dell'esercito sia sui cruenti campi, sia dividendo in ogni circostanza di pace i lavori e le fatiche. Finiva brindando alla salute di S. A. R. la principessa Elena d'Aosta, e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Il tenente generale comm. *Rappis* aggiungeva alcune parole ringraziando per la lieta riunione promossa da S. A. R. ed invitando tutti gli ufficiali a bere alla salute di S. E. il ministro della guerra.

Al termine della mensa, ed allorquando S. A. R. seguita dai generali, stava per uscire dallo storico salone di Diana, ove ebbe luogo il banchetto, un'immensa e spontanea ovazione le veniva fatta da tutti gli ufficiali al grido di *Viva il Duca d'Aosta* per dimostrare così al loro generale come le sue parole fossero state la vera espressione dei loro sentimenti, e come il loro cuore battesse all'unisono con quello di lui.

Riunione di ufficiali dei carabinieri.

Il colonnello Ambrosi, comandante della Legione di Torino, ha offerto ieri sera un banchetto agli ufficiali delle diverse Legioni carabinieri, qui convenuti per le manovre, ed agli ufficiali dei corazzieri.

Il banchetto ebbe luogo al *Ristorante della Borsa*, in via Roma, e riuscì animatissimo e cordiale.

Allo *champagne* il colonnello Ambrosi rivolse ai commensali un breve ed inspirato discorso, inneggiando alla fratellanza degli ufficiali dell'Arma benemerita, i cui intenti sono sempre rivolti al bene inseparabile del Re e della patria.

Un ospedale della Croce Rossa.

E' tra noi un ospedale di guerra da 50 letti della Croce Rossa Italiana (sotto Comitato di Bologna) il quale ha seguito il II Corpo d'Armata durante le grandi manovre.

L'ospedale trovasi impiantato nei magnifici locali della caserma di Dogali.

Il suicidio di un assassino.

Ci telegrafano da Varese, 7, ore 21,25:

Ricorderete l'assassinio che a suo tempo vi segnalai, del guardiaboschi Cerini Leonardo, consumato a Casalzuigno. Ieri quale presunto principale autore veniva arrestato e tradotto alle carceri di Cuvio un tal Zaffrani Giacomo, sessantenne, da Casalzuigno.

Il disgraziato stamane confessava il delitto, suicidandosi poscia coll'ingoiare una forte dose di stricnina.

Il telefono a bordo dei piroscafi.

Ci scrivono da Genova, 7:

Quanto prima, per iniziativa della Società genovese dei telefoni, verrà impiantato il servizio telefonico a bordo dei piroscafi ormeggiati in porto.

DALLE PROVINCIE

ALA DI STURA.

7 settembre. — **Un albergo a 1800 metri.** — Anche in queste vallate fioriace quello spirito di iniziativa coraggiosa che abitualmente, in fatto d'alberghi, si attribuisce ai soli svizzeri. Ne è prova l'esempio del signor Broggi che, proprietario dell'*Albergo del Nazionale* a Torino, ha ora voluto dotare di un albergo anche quell'elevato e poetico luogo che è il Piano della Mussa, meta di tante escursioni dei villeggianti.

Le camere (in numero di 25) non saranno pronte che l'anno venturo: ma intanto, con molta praticità di criterio, già fin da ora funziona la cucina, e in un locale provvisorio, appositamente costruito, gli alpinisti e i gitanti possono trovare un ottimo pranzo. E' in tal modo, offrendo comodità ed agi, che si allettano i forestieri.

Così l'esempio coraggioso del Broggi trovasse molti imitatori nel nostro paese!

ALBA.

7 settembre. (*e. r.*). — **Consiglio comunale.** — Ieri sera, presenti 18 consiglieri e sotto la presidenza del sindaco avv. Gonterno, questo Consiglio comunale, dopo le comunicazioni del sindaco circa le dimissioni da consigliere del sig. cav. Sagliotti Edoardo, deliberò:

1° mantenere l'attuale ordinamento della scuola normale;

2° rinunciare per ora al pareggiamento della stessa scuola;

3° ridurre gli stipendi dei professori di italiano e di francese;

4° congiungere in una sola insegnante l'assistenza, l'insegnamento dei lavori donneschi e della ginnastica;

5° dare mandato alla Giunta per l'apertura dei concorsi, sia per la nomina di un professore di pedagogia, morale e d'italiano colla direzione della scuola e coll'incarico dell'assistenza didattica nelle scuole elementari e sia per la nomina della maestra assistente e insegnante dei lavori donneschi e della ginnastica.

— **Mercato delle uve.** — Il nostro mercato delle uve verrà aperto giovedì prossimo 14 corrente.

IVREA.

7 settembre. — (Stella). — **Consiglio comunale.** — Oggi, presenti venti consiglieri, il nostro Consiglio comunale teneva una seduta straordinaria.

Dietro relative spiegazioni del sindaco, il Consiglio dava autorizzazione al sindaco stesso di stipulare lo acquisto del monastero di San Michele ed aree annesse (da permutarsi coi locali dell'antico Castellazzo), in base alle ultime disposizioni emanate dalla competente Autorità sulla seconda relazione peritale dell'ing. Tettamanzi.

Si approvava in seguito, dietro osservazioni della Giunta provinciale amministrativa, una modificazione all'art. 2 della convenzione tra il Municipio e l'industriale signor Menardi circa la forza motrice del molini Pianezza.

SAVIGLIANO.

7 settembre. (Gus). — **Per l'inaugurazione del monumento al generale Arimondi.** — Come già v'informai, all'8 prossimo ottobre, si inaugurerà in questa città il monumento al generale Giuseppe Edoardo Arimondi. Il Comitato direttivo e i Sotto-Comitati già iniziarono grandi preparativi onde onorare solennemente la memoria del generale.

La città sarà superbamente addobbata; ci saranno concerti musicali, illuminazioni, fuochi artificiali, corse ciclistiche, gare di tiro e diversi altri festeggiamenti, che i Sotto-Comitati stanno organizzando.

SUSA.

8 settembre. — **La fiera.** — Lunedì 25 e successivi 26 e 27 corrente ha luogo la solita fiera indetta pel quarto lunedì di settembre.

VERCELLI.

7 settembre. (Don Mario). — **Sindaco e Giunta a Villarboit.** — Venne eletto sindaco il cav. Conti Amedeo; assessori i signori Defabiani Gustino, Papetti Giulio, Bolino Pietro, Bessola Eusebio.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele. — Continuano con lietissimo esito e fortuna le rappresentazioni dell'*Africana*. Ieri sera un bel teatro, e moltissimi e calorosi applausi ai valenti esecutori principali, alla D'Arneyro, al Cornubert, al De Grazia ed all'Arcangeli, che si affarina sempre più un bonissimo Nelusko.

E una gran parte di tali applausi va pure rivolta al direttore maestro Goffredo Sacconi, che seppe allestire un benissimo spettacolo e che con amore e intelligenza di artista concertò la macchinosa opera del Meyerbeer, ottenendo una esecuzione altamente lodevole.

La prima di Ferravilla. — Il cav. Ferravilla, che si trova fra noi fin dai primi del mese, dovette ritardare la sua prima rappresentazione in causa di una indisposizione che lo obbligò a letto per parecchi giorni. Fortunatamente per lui e pel pubblico egli è ora ristabilito e comincierà il corso delle sue rappresentazioni stasera all'Alfieri con la *Luna de mel del sur Pancrazi*, *El maestrin sentimental*, nel quale dà prova della sua non comune virtuosità musicale insieme con la nostra gentile concittadina la giovane signorina Ines Ferraris, col *Sur Pedrin al bagn*, e con *I gelos*.

Come si vede, un programma dei più attraenti.

Al valentissimo artista ed alla Compagnia non mancheranno certo nè concorso di pubblico nè applausi.

Grafofono benefico. — Da oggi e per la durata di un'intera settimana verranno fatte a scopo di beneficenza, nella Galleria Subalpina, interessanti esperienze col Grafofono-Gigante Columbia cortesemente concesso dal noto ottico torinese sig. A. Berry, che ne è depositario pel Piemonte.

I laureati alla Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri in Torino. — Elenco in ordine alfabetico degli allievi che nella sessione estiva dell'anno 1899 riportarono il diploma di ingegnere civile o di ingegnere industriale.

Ingegneri civili: Accati Mario di Giovanni da San Paolo Cervo (Novara) — Alberti Teppa Pier Luigi del fu Saverio da Torino — Barbò Eugenio di Giuseppe da Torino — Bo Paolo di Gio. Battista da Sestri Levante (Genova) — Branca Antonio di Vittore da Cannobbio (Novara) — Castelli Edoardo di Silvio da Capiago (Como) — Conti Egidardo di Giacomo da Ravenna — Dall'Olio Aldo di Enrico da Bologna — Dini Silvio di Giuseppe da Cosenza — Faccini Emilio di Ferdinando da Isola Rizza (Verona) — Galla Ezio del fu Antonio Scipione da Bussalla (Genova) — Genassini Gaetano di Emiliano da Pavia — Garloschelli Luigi di Francesco da San Pietro (Pavia) — Gelodi Carlo di Augusto da Felonica (Mantova) — Geri Ettore di Ermenegildo da Genova — Giara Tullio di Giovanni da Meduno (Udine) — Giay Emilio di Luigi da Abbadia Alpina (Torino) — Giorgetti Gio. Teodoro di Teodoro da Como — Ligabue Antonio di Augusto da Suzzara (Mantova) — Lignana Giuseppe di Corrado da Torino — Magli Giulio di Ottavio da Molinella (Bologna) — Magnani Riccardo di Paolo da Civitavecchia (Roma) — Mangiovini Clemente di Giovanni da Camairago (Milano) — Marchi Emilio di Alfredo da Livorno — Mascheroni Luigi Arturo di Francesco da Milano — Milani Luigi di Stefano da Livorno — Molteni Pietro di Andrea da Lodi — Navarini Federico di Benedetto da Massa (Massa Carrara) — Novaro Enrico di Agostino da Oneglia (Porto Maurizio) — Paolinelli Virginio di Sebastiano da Lucca — Parazzoli Oliberto di Giacinto da Orzinuovi (Brescia) — Pavia Nicola di Eugenio da Bari — Penati Carlo di Cesare da Calavenzano (Bergamo) — Ponzesi Domenico di Artemio da Santa Vittoria (Ascoli Piceno) — Perno Giuseppe di Nicola da Mazzarino (Caltanissetta) — Petrolo Francesco Giuseppe di Giovanni da Luino (Como) — Piana Luigi di Fiorenza da Milianah (Algeria) — Ravà Emilio di Giacomo da Mantova — Rodocanachi Demetrio di Stamaty da

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

Era già un momento che il vecchio soldato tratteneva a stento le lagrime. Scoppiò in singhiozzi.

Giacomo pareva, al contrario, aver ripreso tutta la sua calma.

Per un minuto passeggiò in silenzio per la camera; ad un tratto si fermò.

— Verchère, — disse, — lasciatemi solo.

— Non ha istruzioni a darmi, mio tenente?

— No, nulla.

— Arrivederla.

— Arrivederci.

Giacomo provava qualche cosa di strano. Le orribili rivelazioni di Verchère gli avevano, a tutta prima, cagionato un dolore non solo morale, ma fisico. Gli era parso sentire come una lama d'acciaio rovente attraversargli il cuore. Adesso egli era come paralizzato.

— Che cosa significa? — si domandò. — Non soffro più.

Vagamente pensava a quel che gli avevan detto dei disgraziati sottomessi alla tortura. Il momento veniva, in cui, per la violenza medesima della tensione dei nervi e dei muscoli, ogni sensazione cessava. Ciò che si prendeva allora per energia sovrumana non era che un annientamento di forze.

— Quando mi sveglierò — si disse il povero giovane — sarà spaventevole.

Senza più riflettere sedè alla sua scrivania e scrisse d'un tratto la lettera seguente:

« *Signorina*,

« So tutto. La scongiuro di non darmi spiegazioni. In quanto a me, io non le rivolgerò più una parola in tutta la mia vita. Provvisoriamente le sarò riconoscente se rimane in casa dei miei amici e più riconoscente ancora se rispetta la loro ospitalità. Io domanderò di essere mandato in Algeria e cercherò di farmi ammazzare il più presto possibile. Può passare dal mio banchiere, il signor Raquil, via Richer; egli le rimetterà di che assicurare il suo avvenire. Mi sarebbe troppo doloroso saperla gettata nella vita del mondo senza mezzi di sussistenza. Quando sarà in possesso di ciò che le offro, ella agirà come crederà meglio. Non dico nulla ai suoi tutori; la consiglio di spiegarsi con loro.

« Addio, sia felice.

« GIACOMO DI HAMEL. »

Giacomo sigillò la sua lettera e sonò.

— Andate sul momento a portare questa lettera al suo indirizzo — disse al domestico.

Poi uscì e si recò al Ministero della guerra.

Il domestico di Giacomo trovò Maria Maillan che stava leggendo, sola, nella sala dei Verchère, e le rimise la lettera del suo padrone. Maria l'aprì e la lesse in due secondi.

— Non c'è risposta — disse ella freddamente.

Il domestico s'inchinò e uscì.

Rimasta sola, Maria provò dapprincipio ciò che aveva provato Giacomo; una specie d'annichilimento fisico e morale. Tuttavia ella percepiva, con grande chiarezza, la cagione della lettera di rottura di Giacomo. Evidentemente era stata vista nel giardino col conte Alberto d'Ortival.

Ah! come era stata colpevole di non aver tutto rivelato a Giacomo fin dall'indomani dell'intervista! Sì..... era stata una colpa irreparabile..... ma d'altra parte, doveva ella rivelare!!

Mai fanciulla fu sottomessa a simili prove nè posta dal destino in un simile labirinto di difficoltà.

Era troppo!.... ella non ne poteva più..... si mise a ridere..... e se qualcuno l'avesse vista in quel momento sarebbe stato stupefatto che un angelo potesse somigliare a tal punto a un demonio.....

Per la prima volta, Maria provava un terribile sentimento di rivolta. C'era una tempesta nel suo cuore; le sue labbra erano livide e frementi; pareva s'aprissero per lasciar sfuggire una maledizione.

L'idea di pregare non le venne neppure. Le sventure che la accasciavano le sembravano così mostruosamente ingiuste che si sentiva tentata di imprecare al Cielo.

Rilesse la lettera di Giacomo e dette un secondo, più energico scoppio di riso quando giunse al passo in cui il giovane gentiluomo le dava l'indirizzo del suo banchiere.

— Mi offre del denaro! — esclamò ad alta voce — mi offre del denaro!....

Strappò la lettera, aprì la finestra, sparpagliò al vento i pezzetti di carta. Poi sonò bruscamente.

La signora Verchère venne essa stessa a vedere che voleva.

Da qualche giorno, Maria aveva notato nella buona donna una specie di riserva; ma era sempre rispettosa e ostentava anzi di parlare alla fanciulla come una persona di servizio di buona casa parla alla padrona.

— La signorina desidera qualche cosa? — domandò.

— Sì..... la prego di preparare il mio baule.

— La signorina ci lascia!

— Sì.....

— Posso permettermi di domandare alla signorina dove conta d'andare?

La povera Maria non rispose; ella era in uno stato di spirito tale che aveva concepito il progetto supremamente assurdo d'andarsene senza saper dove.

A chi, d'altronde, poteva ella domandare ospitalità?

Alla madre Santa Monica? Sapeva che la scaccerebbe vergognosamente.

Al marchese di Nalvoire? No, ella non poteva andare dal marchese in quel momento.

Diciamo, a proposito, che Maria aveva appreso con vivo dolore la morte della sua amica.....

Doveva andare dal pittore Gambet o dal compositore Grossat?..... No..... neppur da loro..... chissà come la riceverebbero....

La sua incertezza si risolse in collera violenta.

— Dove conto andare? — esclamò dopo un lungo silenzio — non lo so..... Andrò dove vanno le fanciulle abbandonate e perdute..... Mendicherò.... farò peggio se sarà necessario...

La signora Verchère guardò freddamente la povera infelice.

— Ah! — disse ella — e..... prende gli abiti che il signor Giacomo le ha dati?

Gli occhi di Maria lampeggiarono e si riempirono di lagrime.

— No, — rispose, — prenderò soltanto i miei abiti del convento.

La signora Verchère era, in fondo, una donna eccellente. Ella mut[illegible] dicendo a Maria:

— Senta, signorina, [illegible] verità: il signor Giacomo le ha scritto che la lascia, non è vero?

Maria si nascose il volto fra le mani e ruppe in singhiozzi.

— Ebbene, era necessario — proseguì la signora Verchère. — Ah! mi sanguinava il cuore quando mandai mio marito a dirgli che l'avevamo vista in giardino a baciare un giovane..... ma si metta nei nostri panni..... potevamo lasciare il nostro giovane padrone sposare una signorina che lo tradiva prima ancora d'averlo sposato?

Maria s'alzò e s'appressò alla buona donna.

— Ah! — disse — è lei che ha detto al signor di Hamel....

— Sì, sono io.....

— Ha fatto bene, signora.

— Eh!

— Ha fatto il suo dovere.

Maria disse ciò con un tale accento di dignità che la signora Verchère ne fu quasi intimidita. L'immenso, l'infinito dolore che ella leggeva negli occhi di Maria la commoveva profondamente. Quasi balbettando, ella riprese:

(La fine al prossimo numero).

Spettacoli di venerdì 8 settembre.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *L'Africana*, opera (Serata di gala in onore del R. Esercito) — L. 1 50.

GERBINO (Compagnia drammatica F. Desanctis), ore 20,45: *L'onore* — L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 20,45: *I Gelos*; *El sur Pedrin al bagn*; *El maestrin sentimental*; *La luna de mel del sur Pancrasi* — L. 0 70.

ARENA TORINESE, ore 16: *Il romanzo d'un giovane povero* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: L. 1 tranne i festivi — R. Pinacoteca L. 1, tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Villaggio Medievale — Castello Medievale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina al Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini) L. 0 60, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

Galatz (Romania) — Rossoni Giuseppe di Luigi da Vico Pisano (Pisa) — Rozzi Quintino di Norberto da Campli (Teramo) — Scaramiglia Luigi di Giovanni da Biella (Novara) — Zanoletti Emilio di Pietro da Acqui (Alessandria) — Zucchedda Guido di Emanuele da Cagliari.

Ingegneri industriali: Apostoli Silvio di Giovanni da Pordenone (Udine) — Avenati-Bassi Gio. Battista di Giovanni da Foietto (Torino) — Baroni Ciazio di Bortolo da Gonzaga (Mantova) — Bonaccorsi Eugenio di Giovacchino da Milazzo (Messina) — Cicali Giovanni di Francesco da Grosseto — Cuneglieri Stefano di Emanuele da Genova — Dallari Leo di Gioachino da Modena — De Benedetti Arturo di Giovanni da Santa Giulietta (Pavia) — Faracovi Giovanni di Giuseppe da Bergamasco (Alessandria) — Fillicori Ugo di Riccardo da Granarolo d'Emilia (Bologna) — Franchetti Alessandro di Federico da Livorno — Gasparini Gaetano di Francesco da Gandino (Bergamo) — Ghisolfi Giovanni del fu Maurizio da Cuneco — Girardi Edoardo del fu Giuseppe da Milano — Grana Giovanni del fu Giovanni da Vinovo (Torino) — Magrini Effren di Giovanni da Comitini (Girgenti) — Maineri Giovanni di Pietro da Modena — Manfredi Giacomo di Carlo da Milano — Manzini Camillo di Cesare da Modena — Massobrio Giuseppe del fu Raffaele da Savona (Genova) — Musson Stefano di Luigi da Colle Val D'Elsa (Siena) — Mauro Mariano di Pio da Napoli — Nossardi Ardingo di Girolamo da Nervi (Genova) — Palagi Torquato di Guglielmo da Siena — Parmeggiani Giuseppe di Carlo da Reggio Emilia — Pellegrini Vincenzo di Pellegrino da Borgo a Mozzano (Lucca) — Piperno Augusto del fu Giacomo da Roma — Pivato Vincenzo di Vincenzo da Mohilew (Pietroburgo) — Pizzorni Mario di Tommaso da Gavi (Alessandria) — Ponticelli Enrico del fu Pasquale da Siena — Ravasio Guido di Luigi da Pieve del Cairo (Pavia) — Regis Alberto di Lorenzo da Torino — Ricchini Bonaventura di Paolo da Brescia — Rolando di Bellet Camillo di Ermanno da Roma — Rossi Vittorio del fu Pietro da Cuneo — Scalori Guido di Giuseppe da Mantova — Sulliotti Giovanni di Giovanni da Cagliari — Tallero Ugo del fu Carlo da Mantova — Tissoni Nicolò di Carlo da Savona (Genova) — Tocchi Ettore di Adolfo da Salonicco (Turchia) — Tofani Giovanni di Mario da Genova — Valletti Ugo di Aleramo da Cuneo — Venchi Luigi di Giulio da Casale Monferrato (Alessandria) — Vinceani Enrico di Luigi da Carpi (Modena).

CRONACA

Il telefono della "Stampa", porta il n. 1126

La questione dei tranvieri.

L'adunanza dell'altra notte.

I tranvieri delle Società riunite Belga-Torinese hanno tenuto l'altra notte una nuova riunione per udire la relazione della Commissione incaricata della redazione della lettera-memoriale nella quale sono contenute le motivazioni dei lagni del personale.

Di tale adunanza ci viene comunicata una lunga relazione firmata dai membri della Commissione stessa.

In essa viene fatta censura al direttore della Società della dichiarazione da lui fatta di non voler più ricevere nè la Commissione nè alcuno del personale, e di non tener conto del memoriale inviatogli il 20 agosto, nel quale vengono spiegate le ragioni per cui il personale ritiene che la Direzione sia venuta meno ai patti stipulati nel marzo 1899.

La Commissione comunica che, in obbedienza al deliberato dell'assemblea del 2 corr., e per ... alle Autorità, essa ha presentato copia del suddetto memoriale al sindaco ed al prefetto, ai quali espose pure verbalmente le ragioni dei lagni rilevati contro la Direzione.

In seguito di che l'assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto dall'una parte le assicurazioni e le esortazioni che fecero alla Commissione il signor sindaco ed il signor prefetto, e ritenute dall'altra la rilevanza del danno, e quanto meno del turbamento che da uno sciopero potrebbe in questi giorni risentire la forte ed operosissima Torino, che tanto confortevole simpatia dimostrò e dimostra per la causa dei tranvieri, onde che questi si sentono in oggi più che mai propensi a sacrificare l'interesse loro di privati al dovere di cittadini e di ospiti cortesi; delibera di denunciare alla cittadinanza il contegno del signor direttore; di confermare il mandato di fiducia alla Commissione; di attendere l'esito delle pratiche della medesima per mezzo del signor sindaco e del signor prefetto; di sospendere, in vista l'esito stesso, ogni decisione sul da farsi; di pregare, in ogni caso, i consiglieri comunali di voler portare nel Consesso cittadino la seria questione; di comunicare la presente deliberazione ai giornali cittadini a scanso di inesattezze e per tranquillità del pubblico. »

La Croce Rossa e le manovre. — È a Torino il comm. prof. Gaetano Mazzoni, ispettore medico della Croce Rossa italiana, incaricato dalla Presidenza dell'Associazione di ispezionare l'ospedale di guerra N. 40 (Bologna), intervenuto alle grandi manovre. Lo stesso prof. Mazzoni ispezionò anche l'ospedale di guerra N. 18 (Genova), intervenuto alle manovre di campagna del IV Corpo d'armata a Mennesi.

È pure a Torino il cav. dott. Alfonso Monti, vice-presidente del Sotto-Comitato regionale della Croce Rossa di Bologna, il quale ha voluto qui recarsi per constatare il pratico funzionamento dell'ospedale N. 40, da esso organizzato colle più amorevoli ed assidue cure.

Il prezzo del pane. — Il presidente della Camera di commercio ci comunica:

Il prezzo medio delle farine marca *B*, dazio compreso, essendo di L. 34 al quintale, tenuto conto delle spese di fabbricazione e di esercizio, il costo medio del pane di forma piccola è di L. 0 379 al chilogramma.

Contro l'afta epizootica. — Il sindaco di Torino, a termini della legge sanitaria, allo scopo di poter dare al più presto possibile i provvedimenti per impedire lo sviluppo e la diffusione nel territorio di Torino dell'afta epizootica, stabilisce che i proprietari delle mandre e gregge che entrano nel territorio del Comune, ed i proprietari degli stabili che le ricoverano, sono tenuti a farne immediata dichiarazione alla Sezione di Polizia rurale da cui dipendono, indicando la località, la specie ed il numero degli animali introdotti, o se provengono da Comuni infetti.

I veterani curanti, i proprietari e ritentori, sotto qualsiasi titolo, d'uno o più animali affetti da malattia d'indole epizootica o sospetti, devono tosto farne denunzia all'ufficio municipale d'igiene, via Corte d'Appello, N° 1, piano 3°, ed i contravventori saranno puniti a termini di legge.

Un aggredito e spogliato completamente. — Ieri mattina, verso le 5, i mattutini passanti di via Cottolengo videro un uomo che indossando la sola camicia, si aggirava in detta via come persona perduta e che tentasse d'orientarsi e cercasse qualcuno. Una guardia municipale, informata del fatto, si avvicinò tosto allo strano individuo per avere spiegazioni in proposito, e alle interrogazioni rivoltegli rispose essere certo Gianotti Giuseppe, d'anni 40, da Cigliano. Aggiunse poi che da ieri era arrivato da Marsiglia nella nostra città e diretto alla natia Cigliano; che quivi nella notte aveva trovato quattro individui che l'avevano condotto in un sito di cui egli non sapeva indicare e colà era stato depredato della somma di L. 2800 in denaro, di una valigia e che, dopo averlo spogliato così completamente, l'avevano abbandonato e s'erano dati alla fuga.

Una pietosa fruttivendola diede in prestito al povero uomo alcuni abiti e vestitosi venne accompagnato dalla guardia municipale alla Questura, ove venne trattenuto per gli opportuni provvedimenti e per far luce su questa strana quanto audace spogliazione.

Cinque coltellate anonime. — Fu condotto al San Giovanni Grignoli Domenico, d'anni 25, scalpellino, di Luserna San Giovanni, abitante a Torino, via Cigna, N. 4, ferito con cinque coltellate, di cui tre alla spalla destra, una alla natica e la quinta al fianco sinistro, dichiarate guaribili in 12 giorni.

Il ferito dichiarò di avere riportato tali ferite stanotte alle ore 0,30 in via Pietro Micca da quattro sconosciuti.

Ladri con tanto di naso. — Verso le 2,30 di stamane veniva dato avviso alle guardie municipali della sezione 3ª Po che una vetrina del liquorista signor Achille Barello, in piazza Vittorio Emanuele I, N. 19, era stata svaligiata dai ladri.

Accorsero due agenti, i quali, svegliato l'esercente che abita in detta casa, riscontrarono che i ladri, dopo aver scassinata la vetrina, avevano asportate venticinque bottiglie di *acque colorate*, il tutto per un danno di circa 5 lire.

Naso dei ladri!

Epilogo di una baruffa fra donne. — Iersera venne ricoverata all'Umberto I certa Ghivarella Margherita, d'anni 43, abitante via Piazzi, N. 8, per gravi contusioni al braccio e fianco destro riportate nella casa di sua abitazione ad opera d'una vicina colla quale era venuta a diverbio per motivi di gelosia.

Certi gusti dei ciclisti. — Zoniran Germano, d'anni 15, abitante al *Bussoleno* di Rivoli, percorreva in bicicletta la piazza Statuto tenendosi a fianco di un carrozzone della tramvia e così senza avvedersene andò a cacciarsi contro il cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 170 condotta dal cocchiere Garelli Eugenio che gli tagliò la via.

Travolto sotto la vettura, rimase miracolosamente incolume mentre la sua macchina fu resa inservibile.

E' una lezione un po' dura ma che si meritano tutti i ciclisti che seguono dappresso le tranvie.

Ispezione sanitaria. — Dagli ispettori addetti all'ufficio d'igiene sono stati sequestrati allo Scalo di P. N. 366 litri di vino adulterato.

Valori rinvenuti. — Il signor Andrea Martinola ha rinvenuto ieri due cartelle al portatore delle Opere pie di San Paolo.

Essendo oggi gli uffici municipali chiusi, le cartelle si trovano depositate presso il signor Giovanni Martinola abitante in corso Regina Margherita, 162.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un portamonete con piccola somma ed alcuni francobolli — Un lavello contenente indumenti femminili.

STATO CIVILE. — Torino, 7 settembre 1899.

NASCITE 25, cioè maschi 16, femmine 9.

MATRIMONI: Binello Pietro con Forno Carolina — Ceppi Francesco con Miroglio Antonia Anna — Demicheli Gaspare con Barbaroma Teresa — Destefanis Giovanni con Depaoli Luigia — Galetto Michele con Rapuzzi Assunta — Gallizia Alessandro con Migliore Francesca — Galesso Maurizio con Rigasso Clotilde — Gioda Domenico con Ricchiardone Margherita vedova Mazzucchi — Gobetto Edoardo con Carpani Adelaide — Lovetto Giuseppe con Marchisio Giuseppa — Lingua Giovanni con Bosco Giulia vedova Berruto — Marengo Vincenzo con Destefanis Anna — Marini Giuseppe con Chiabert Maddalena — Mittero Domenico con Gremmo Fortunata vedova Cominazzini.

Monticello Vincenzo con Saverino Lucia vedova Loparia — Penasso Michele con Bisotti Adele — Rebuffa Giuseppe con Modena Giuseppa — Stella Luigi con Cigliutti Margarita — Stroppia Francesco con Sabbione Marianna — Villari Carlo con Vincenti Caterina — Zietti Luigi con Delmastro Giuseppina — Zoccola Cesare con Benedetto Camilla — Zambelo Quinto con Cerruti Giuseppa detta Maria — Covino Riccardo con Pantasso Teresa.

MORTI: Debenedetti Adriana, d'anni 21, di Torino, agiata, via Saluzzo, 4.

Genovese Giovanni, id. 80, di Montiglio, falegname, via della Rocca, 18.

Sonti Francesco, id. 53, di Sale (Alessandria), agiato, piazza Paleocapa, 2.

Cambursano Francesco, id. 67, di Verolengo, assistente segatore, via Catania, 10.

Novellis Paolina moglie Delsoglio, id. 55, di Torino, agiata, via Ospedale, 14.

Longo Eugenio, id. 6, di Torino, via Vinitti, 0.

Bolletti Teresa (v.) n. Castagno, id. 55, di Pinerolo, casalinga, via Bellezia, 1.

Bertolone Domenico, id. 67, di Rivoli, fochista.

Varale Ernesto, id. 30, di Biella, correttore.

Miglio Gaetano, id. 27, di Piancezza, contadino.

Forlà Nicola, id. 82, di Montanaro, falegname.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 5.

NECROLOGIO.

Nole Canavese. — È morto improvvisamente ieri, 7, il comm. Luigi Chialamberto, capo-divisione del Ministero di grazia e giustizia a riposo. Appena lasciata Roma s'era ritirato qui nel suo paese nativo ch'egli prediligeva ed a cui dedicava come amministratore tutta la sua attività ed esperienza. Fu consigliere, assessore comunale e membro della Commissione scolastica.

ULTIME NOTIZIE

La difesa dell'avvocato Demange.

Ripetuti attacchi contro l'ex-ministro Cavaignac.

Rennes, 8, ore 8,20.

Questa mattina il principale argomento dei discorsi di tutti era Max Regis, arrivato ieri, come vi telegrafai.

Si sapeva che, appena giunto, la Polizia lo ha tosto circondato di un'assidua sorveglianza, non abbandonandolo mai, neppure al momento del pranzo. Si sapeva anche che sarebbe intervenuto all'udienza di oggi; sicchè tutti si chiedono se è realmente venuto, e cercano di vederlo. Ma è impossibile distinguerlo in mezzo alla folla compatta che fino dalle sei ingombra l'aula.

Molti si augurano che la presenza del famigerato antisemita non sia foriera di disordini.

Questi però non potrebbero avere serie conseguenze, perchè la città di Rennes è rinserrata in un formidabile cerchio di truppe, che stanno pronte per agire prontamente in caso di bisogno.

Alle 6 1[2, colla solita precisione conservata fino all'ultimo, entra il Consiglio di guerra. Si apre la seduta.

Il *presidente* concede subito la parola all'avv. Demange.

Demange colla nota eloquenza e con voce commossa esordisce protestando contro la frase di un testimonio che disse: « Chi cammina verso la revisione, marcia contro l'esercito e contro la patria. ».

Evoca quindi i ricordi del primo processo, quello del 1894.

Egli credeva, dopo la condanna, che Dreyfus, sentendosi innocente, sarebbe morto nella disperazione nell'Isola del Diavolo.

Legge alcuni brani commoventissimi delle numerose lettere scritte durante la sua prigionia dal capitano Dreyfus ed esclama: « Questo è l'uomo, questo è colui che si pretende traditore! » La commozione nel pubblico è profonda.

Dreyfus, che oggi non ha l'aspetto soddisfatto di due giorni fa, rivolge il capo verso l'oratore che parla dietro di lui e gli sorride tristamente.

Demange continua leggendo la lettera di Dreyfus al generale Boisdeffre, la quale prova quanta fiducia riponesse ancora il condannato nei capi dello Stato Maggiore. Legge poscia la lettera al fratello Matteo, nella quale spirano i medesimi spontanei sentimenti e la riconoscenza profonda per l'opera di riabilitazione intrapresa dal fratello.

E' notevole come il pubblico, composto in parte di antidreyfusisti, ascolti con religioso silenzio queste letture.

Demange ricorda quindi come cinque successivi ministri della guerra abbiano affermato la colpa di Dreyfus. Esamina sopra quali argomenti riposino queste affermazioni recise di convinzione della colpa del condannato dell'Isola del Diavolo. Su nessuna prova.

« Invano attesi che durante i dibattimenti si portasse innanzi una sola prova. Nessun testimonio, nè i generali, nè i periti, nè Mercier e Billot, e neppure Bertillon furono in grado di mettere innanzi una sola prova. »

E viene alla questione delle confessioni.

Analizza minutamente ed acutamente il famoso colloquio di Dreyfus con Paty de Clam. Questi, nella speranza di poter ottenere una qualsiasi confessione di colpabilità, tentò di indurre Dreyfus a dichiarare di aver esercitato il cosidetto *amorçage*.

« — Avete voi dato documenti a Governi stranieri colla speranza di ottenerne in cambio altri più importanti? — chiese Du Paty de Clam.

« Questa domanda finì per trasformarsi in una risposta di Dreyfus: — Se diedi documenti fu lo feci per ottenerne altri. »

Tutto ciò per opera della fervida immaginazione di Paty de Clam e della memoria vacillante del capitano Lebrun-Renaud.

A provare la verità delle sue affermazioni Demange legge la nota lettera di Dreyfus al ministro della guerra la sera stessa della degradazione in cui dichiara di avere risposto alla anzidetta domanda di Paty de Clam, negativamente.

La lettera di Dreyfus non può essere stata scritta da Dreyfus in vista dell'attuale processo, che allora non era possibile prevedere. Essa è un documento inattaccabile che le confessioni di Dreyfus sono soltanto un pio desiderio di Du Paty de Clam e la espressione della verità più assoluta. La testimonianza del capitano Lebrun-Renaud non ha nessun valore. Tutta la sua condotta posteriore alle confessioni lo prova.

« Dopo un fatto che avrebbe dovuto fare una enorme impressione sulla sua coscienza, il capitano Lebrun-Renaud annota sul registro che non era avvenuto nella giornata nulla di particolare.

« Chiamato presso il presidente della repubblica, Casimir-Perier, appunto in seguito alle voci di confessioni che alcuni giornalisti avevano asserito essere state fatte a Lebrun-Renaud, questi non ne parla affatto.

« Questa pretesa prova della colpa di Dreyfus fu per la prima volta allegata da Cavaignac; prima non aveva attirata l'attenzione dei generali Saussier e Mercier?

« Perchè ciò era avvenuto?

« Perchè detta prova non esisteva.

« Si cercò di farne una prova soltanto più tardi, quando l'opinione pubblica aveva già compreso l'esistenza di un errore giudiziario ed era terribilmente scossa. »

Demange esamina quindi i documenti dei varii *dossiers* segreti.

Distrugge l'importanza del famoso documento che comincia con le parole *dubbio, prova*, dimostrando che non ha relazione col processo. Seguita poi ad attaccare gli altri documenti del *dossier*, distruggendone ad uno ad uno il valore.

Cavaignac è spesso l'oggetto degli attacchi e delle critiche di Demange. L'ex-ministro della guerra è seduto nella prima fila dei testimoni. Sta immobile e non abbandona collo sguardo l'avvocato difensore.

Alla distanza di tre poltrone, che sono rimaste vuote per il ritiro dei generali, sta il senatore Trarieux, il quale continuamente approva con movimento del capo le cose dette da Demange.

Questi giunge alla lettera colla frase: *Questa canaglia di D....*

Ed esclama: « Noi non ci troviamo mai dinanzi ad una prova; noi non troviamo che delle ipotesi, destituite per giunta di ogni fondamento.

« Eppure Cavaignac addusse tutte queste ipotesi alla tribuna della Camera per provare la colpa di un innocente! » Ciò dicendo Demange indica col dito Cavaignac. Tutti si volgono a guardarlo.

« Per dimostrare la nessuna importanza e la nessuna relazione al processo del documento *Questa canaglia di D.* parliamo — esclama Demange — di un documento che credevo abbandonato perchè fu trascurato da Cavaignac e da Cuignet e a cui Roget accennò con aria indifferente. » ...

« Parliamo di una lettera che l'addetto A scriveva all'agente informatore D alla fine del 1893. In questa lettera A promette a D pochi franchi in cambio di alcuni documenti.

« Voi non mi farete mai credere che l'agente D, a cui si può offrire una somma miserabile in cambio dei suoi servigi di spionaggio, sia il capitano Dreyfus!

« Eppure la lettera si trova nel *dossier!* Cavaignac la vide. »

L'accenno di Demange a questo documento e alla doppiezza di Cavaignac impressiona vivamente il pubblico. Tutti si volgono novamente verso Cavaignac.

Il colonnello Cordier, il quale evidentemente si è assunto il compito di tenere allegra l'assemblea, pronuncia una facezia, che non giunge fino a me.

Tutti i testimoni ridono.

Commenti alla requisitoria di Carrière

Un articolo del "Figaro" sui figli di Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,15:

Pochi giornali commentano la requisitoria di Carrière.

Si ritiene generalmente che essa lascia il tempo che trova, e dimostra soltanto l'assoluta astensione del Governo da ogni pressione sui magistrati di Rennes.

Soltanto Cornely pubblica nel *Figaro* un articolo con cui dimostra che la condanna di Dreyfus, dopo che sono mancate le prove della reità, non chiuderà la questione: non si faranno certo le barricate, ma si cercherà un motivo per ricorrere in Cassazione, che può eziandio essere offerto da fatti nuovi risultanti dal processo Zola e dal processo Henry-Reinach.

Quanto al rifiuto di Jouaust di udire Panizzardi e Schwarzkoppen, Cornely non lo sa spiegare altrimenti che supponendo che Jouaust sia già abbastanza convinto della innocenza di Dreyfus.

Il *Figaro* ha pure un commovente articolo intitolato: *Ses enfants*, in cui si narrano i difficili espedienti cui si dovette ricorrere per nascondere il vero ai figli. Il primo dei figli ha otto anni, e si chiama Pietro, l'altra, Jeanne, ne ha sei. Essi sanno che il padre è tornato in Francia da un lungo viaggio, e si stupiscono che non venga a trovarli.

Una perquisizione a un deputato francese.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 9:

Ieri si è perquisito il domicilio del deputato Thiébaud, al quale domicilio i sigilli furono apposti da quindici giorni. Si sequestrarono documenti di poca importanza.

I progetti di Baccelli.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 9,35:

Alla riapertura della Camera Baccelli presenterà, fra altri, anche i progetti sulla scuola popolare, sull'amministrazione scolastica, sull'estensione dell'obbligo dell'istruzione elementare ai ciechi e ai sordo-muti, sui sussidi e prestiti di favore per gli edifizi scolastici, sull'aumento degli stipendi ai professori delle scuole ed istituti tecnici; sulle nomine e conferme dei maestri elementari. Lo stesso ministro ha già condotto a termine gli studi pel consolidamento della Scuola d'agricoltura presso l'Università di Roma. Nei precedenti disegni sono già comprese le disposizioni per l'istituzione dei direttori didattici mandamentali e per facilitare ai Comuni il compito di dare ai maestri l'alloggio gratuito.

I principi del Montenegro.

Costantinopoli, 8 (*Stefani*). — I principi del Montenegro sono partiti pel Pireo.

L'Inghilterra si apparecchia.

La *Stefani* ci comunica da **Simla,** 7:

Parecchi reggimenti di fanteria e di cavalleria e alcune batterie ricevettero ordine di tenersi pronti a partire per l'Africa Meridionale.

CRONACA CITTADINA

La grande Rivista militare

Fin dalle 7 le strade ed i corsi in cui deve aver luogo la rivista sono animatissimi.

In piazza Castello, specialmente verso la Prefettura ed il palazzo reale, si accalca maggiormente la folla per veder uscire Sua Maestà il Re.

Da molte finestre sventolano bandiere tricolori e molti balconi sono pavesati.

La formazione delle truppe seguì nel modo già indicato, con movimenti rapidi ed ordinati.

Un gran numero di carabinieri e guardie era scaglionato lungo le vie per il servizio d'ordine.

Poco prima delle 8 il tenente-generale Leone Pelloux, comandante superiore delle manovre, si trovava in testa di colonna col suo capo di stato maggiore in attesa dell'arrivo del Re.

Egli aveva alla sua destra gli ufficiali del seguito, i giudici di campo, a cavallo, schierati in due file.

A sinistra, presso il Palazzo Madama, vi era il tenente-generale Besozzi col suo stato maggiore.

Il Re esce di palazzo - La rivista.

Alle 8 in punto, con precisione militare, si è sentito lo squillo che annunciava l'uscita del Sovrano da palazzo.

Si è dato il segnale ai alle truppe, le Musiche hanno intonato la Marcia Reale.

Re Umberto, che montava un bellissimo cavallo, si è avanzato da piazza Reale verso piazza Castello, seguito da S. A. il principe Tommaso e da un brillante stato maggiore, di cui facevano parte gli addetti militari esteri nei loro eleganti e svariati uniformi, numerosi generali ed ufficiali di tutte le armi.

Seguivano un drappello di corazzieri e di carabinieri e due valletti di Corte a cavallo.

Il generale Pelloux è andato incontro al Re, salutandolo, e dopo si è collocato alla sua destra, seguito dal generale Besozzi.

Il Re con piglio marziale ha reso il saluto e quindi ha percorso la fronte delle truppe, il cui contegno è stato ammirabile, soffermandosi di tanto in tanto a guardare i soldati e gli ufficiali.

A misura che il Re si allontanava dai vari reggimenti, questi con un rapido movimento retrocedevano verso piazza Castello e mettendosi in marcia per via Pietro Micca, via Cernaia e corso Vinzaglio andavano a collocarsi in piazza d'Armi per lo sfilamento.

Le altre truppe schierate verso piazza Vittorio e corso Cairoli per altre vie si portavano sul luogo indicato.

Alle 8,15 il Duca d'Aosta, col suo stato maggiore, uscito da via della Zecca, attraversava piazza Castello e si recava in piazza d'Armi.

Verso le 9 la Regina usciva in vettura da palazzo reale, e con dame e cavalieri del seguito, scortata da un drappello di corazzieri, per via Pietro Micca, piazza Solferino e corso Re Umberto si recò a piazza d'Armi.

Sua Maestà vestiva un abito elegantissimo ed era da tutti ammirata ed ossequiata.

Poco dopo si dirigeva verso piazza d'Armi la Duchessa di Genova madre, accompagnata dalla contessa Malabaila. La seguivano in altra vettura il marchese Boyl e il conte Gazzelli. La folla salutava rispettosamente.

In piazza d'Armi.

Gran movimento anche in piazza d'Armi. Da tutte le vie che conducono al gran piazzale la gente affluisce in numerosi capannelli per prendere i primi posti sui confini della piazza e nei palchi.

Il vasto campo, chiuso dalla sua gran cornice alberata, ha l'aspetto di un gran quadro animato, di magnifico effetto.

Verso le 7,30 incominciano ad affluire sul piazzale i primi reggimenti. Le armi scintillanti al sole, le lucenti divise degli ufficiali, le note squillanti delle belliche trombe concorrono a dare al quadro una nota vivace.

Dinanzi a quello spettacolo l'idea della patria grande, forte, rispettata e temuta, secondo gli ideali del Gran Re, si insinua nell'animo anche dei più tiepidi, e vi accende scintille d'entusiasmo.

Alle 8 tutte le tribune sono occupate.

In quella riservata ai senatori e deputati entrano fra i primi i ministri Baccelli e Lacava. Questi ha con sè un figlio, giovinotto quindicenne, brillante nella militaresca sua divisa di alunno del Collegio di Tivoli.

L'on. Baccelli contempla a lungo la vasta distesa di terreno che gli sta dinanzi. Egli pensa, probabilmente, quanti bei campicelli scolastici si potrebbero tirar fuori dalla gran piazza riservata alle pacifiche evoluzioni della nostra guarnigione.

Poco dopo le 8 da un angolo del campo si innalzano due areostati in alluminio del parco militare.

Uno attraversa longitudinalmente il piazzale e va a collocarsi nell'angolo verso il corso Siccardi. L'altro si ferma al lato opposto e gli fa *pendant*.

Con squisita..... cortesia per gli ospiti il sole si è, per la circostanza....., coperto leggermente di un leggero velo di nuvoglìale, toeletta assai gradita all'enorme folla che assiepa il piazzale.

Però di tanto in tanto anche Febo non sa resistere alla curiosità di ammirare le lunghe colonne di figli del suo collega Marte, allineate a grandi masse sul piazzale.

Alle 8,30 si odono gli squilli della fanfara: è la duchessa Elena d'Aosta che prima giunge sul campo.

Il sindaco, il prefetto, il conte Rorà ed altri alti personaggi le muovono incontro ad ossequiarla.

Un drappello di pompieri allineati ai piedi del palco, comandati dal..... monumentale tenente Tode, rendono gli onori alla giovane e bionda Duchessa, che sorridente scende dal cocchio e sale sul palco dei Reali.

Verso le 8,45 giunge la principessa Letizia, e alcuni minuti dopo, preannunziata dalla fanfara reale, arriva S. M. la Regina, seguita da un brillante drappello di corazzieri.

L'arrivo di S. M. suscita gran movimento in tutti i palchi; tutti si alzano in piedi; continuo di binoccoli si puntano sulla Sovrana, che sorridendo riceve gli omaggi dei personaggi che le sono vicini, e con egual gradimento gli omaggi d'ammirazione dei lontani.

Un istante dopo sopraggiunge la Duchessa di Genova madre.

Sono le 9. Le trombe squillano preannunziando l'arrivo del Re.

Da un capo all'altro della piazza i generali comandano l'*attenti* e subito dopo il *presentat'arm*.

Le Musiche intonano la Marcia Reale.

Il Re si avanza al passo, seguito dal suo numeroso stato maggiore.

Alla sua destra, alquanto indietro, segue il Re il tenente-generale Leone Pelloux, direttore superiore delle manovre.

Fra il seguito si distinguono gli ufficiali esteri nelle loro brillanti uniformi.

Il Re — come tutti i generali e gli ufficiali — veste in tenuta di campagna, senza elmo.

S. M. percorre la fronte delle truppe. La rivista in piazza d'Armi dura cinquanta minuti circa.

Alle 10 meno dieci il Re, al gran galoppo, attraversa il campo e si avvicina al palco reale, ove scambia poche parole colla Regina; quindi, seguito dallo stato maggiore, si pone a distanza con la fronte verso i palchi.

Subito vengono dati i segnali della sfilata.

Si avanza, primo, il tenente-generale Pelloux, seguito dal suo stato maggiore, il quale, dopo aver reso gli onori ai reali, va a mettersi al seguito di S. M.

Da lontano seguono le truppe del II Corpo d'armata nel seguente ordine:

Terza Divisione di manovra comandata dal generale Malacria.

Le compagnie zappatori del genio della 3ª e 4ª Divisione e la compagnia telegrafisti del II Corpo.

Il 3° reggimento bersaglieri del II Corpo.

Al rapido passaggio dei piumati soldati, scoppiano dalle tribune i primi applausi.

La quarta Divisione di manovra comandata dal generale Fecia di Cossato.

La Divisione di milizia mobile (fanteria, genio e bersaglieri).

Altri e prolungati applausi del pubblico salutano i bravi militari, ai quali un mio vicino regala il titolo di « milizia dei buoni padri di famiglia ».

E gli applausi erano ben meritati, poichè è giustizia rilevare che i bravi militi hanno sfilato con una precisione davvero ammirabile.

Dopo la milizia mobile, che era comandata dal generale Sismondo, incomincia la sfilata delle truppe del I Corpo (tenente-generale Besozzi) nel seguente ordine:

Prima Divisione di manovra (generale Laballe).

Compagnia zappatori del genio della prima e seconda Divisione e compagnia telegrafisti del I Corpo.

Reggimento bersaglieri del I Corpo.

Seconda Divisione di manovra (gen. Prielli).

Terminata la fanteria, che, come abbiamo detto, sfilò in modo inappuntabile, a trotto in nugoli di polvere altissimi e veramente maestosamente passò dinanzi le LL. MM. l'artiglieria da campagna. L'effetto era magnifico. Diradatasi un po' la polvere, la massa dei bersaglieri ciclisti apparve alla vista degli spettatori.

L'aspettativa è immensa e non è delusa.

Il quadro novissimo è caratteristico e simpatico, ed i baldi soldati ordinatamente e velocemente sfilano sul cavallo d'acciaio, le piume al vento.

Il pubblico scatta in uno scroscio intenso d'applausi, che continua all'immediato passaggio delle batterie a cavallo, che, galoppanti ed ordinatissime, presentano un colpo d'occhio mirabile. E passano i cavalli sbuffanti, colle spade dei soldati roteanti nell'aria tra il rumore dei carri velocemente trainati e sobbalzanti.

Anche la cavalleria offre uno splendido spettacolo: perchè gli squadroni i cui elmi scintillano al sole, ed i cui cavalli paiono animati alla più sfrenata carica, passano in un'onda di entusiasmo.

Certo però che il reggimento *Roma* è quello che sfilò con maggior ordine, cogliendo più ampia messe d'applausi.

Dopo la sfilata.

Appena passò il parco degli areostati, il Re mosse da solo verso il palco reale, dinanzi al quale si fermò pochi minuti a conversare con la Regina e con le Principesse.

Quindi con tutto il seguito, dopo un breve giro, si portò all'uscita della piazza d'Armi.

Intanto la Regina, ossequiata dalle Principesse, saliva in vettura e usciva anch'essa, seguita dal drappello di corazzieri, dalla piazza d'Armi.

Il Re, appena uscì la Regina dalla piazza d'Armi, si mosse anch'egli, seguito da tutto lo stato maggiore.

I Reali al trotto percorsero corso Siccardi, corso Duca di Genova, corso re Umberto, piazza Solferino, via Pietro Micca, piazza Castello.

Lungo il percorso era schierata per rendere gli onori la prima Divisione (Laballe) con le sue truppe suppletive.

Dire l'animazione straordinaria che in quel momento ferveva nelle vicinanze di piazza d'Armi è impossibile.

La folla enorme acclamò ripetutamente i Sovrani.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama: — 7 settembre:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 21,0 Massima + 29,1

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno (poco nuvolo; ore 21: nuvolo poco sereno.
Acqua caduta mill. 0,0

Castello Medioevale - in riva al Po:
Temperatura massima del giorno 6: + 29,1
Id. minima della notte dal 6 al 7: + 21,4

Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 7: + 29,0
Id. minima della notte dal 6 al 7: + 19,5

9 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 2: tramonta alle ore 18, minuti 50.

MERCATI E COMMERCIO

GENOVA, 7, ore 15,30. — **Prezzi del giorno** — Rendita contanti 99 15 — Fine corr. 99 35 — Prestito 111 — Banca 962 — Meridionali 723 — Mediterranee 553 — Rubattino 514 — Raffinerie 431 — Acciaierie Terni 1430 — Credito Italiano 644 — Banco Sconto 290 — Ferriere 162 — Raffinerie 356 — Cambio 107 52.
Mercato sempre incerto.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 7 settembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 [illegible]
» » 3 0/0	100 27	100 32
» » 3 1/2 0/0	103 37	103 35
Rendita Italiana 5 0/0	92 25	92 [illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	25 25
Consolidati inglesi	— —	104 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	347 —
Cambio sull'Italia	— —	7 —
Turco Nuovo	— —	23 27
Banca di Parigi	— —	1042 —
Tunisino	— —	490 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	107 15
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 55
Rendita Spagnuola Estera	60 75	60 50
Banca Ottomana	— —	566 —
Argento fino	— —	545 —
Credito Fondiario	— —	725 —
Suez	— —	3632 —
Lotti turchi	— —	122 50
Ferrovie Meridionali	— —	675 —
Rendita Russa nuova	— —	99 —
» Portoghese	— —	— —
Banca di Francia	— —	4035 —
Cambio Madrid	— —	23 15

Cambio ufficiale pel giorno 8 L. **107 51**

Mercati.

Torino. — *Mercato dei cereali 7 settembre 1899.*
Grani più deboli, con difficoltà di vendite — Invariato il resto.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 75 a 24 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 ... 24 75 — Grani esteri di forza da 27 a 28 — Granoni da 14 a 16 — Granoni Cinquantini e pignoletti veneti da 16 25 a 16 75 — Avene da 15 75 a 16 25 — Avene superiori e grigie da 16 75 a 20 25 — Segale da 17 75 a 18 75 — Riso mercantile da 35 a 36 50 — Riso, Ranetto da 37 a 37 75 — Farine marca numero uno da 34 75 a 35 25 — Farine marca B, da 33 75 a 34 25 — Semola dura da pasta da 39 50 a 40 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 25.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 13 50 a 16 — Vitelli da 7 50 a 8 75 — Buoi e manzi da 4 50 a 4 75 — Torelli, tori, manzette e moggie da 3 75 a 4 — Vacche e soriani in genere da 3 75 a 3 — Suini da 10 a 9 75.

Chieri, 5 settembre. — Frum. L. 21 71 — Meliga 15 11 — Segale 17 46.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI settembre (sera)		6	7
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	25 40	25 50
» — per ottobre	»	25 90	25 75
» — 4 novembre-dicembre	»	26 60	26 90
» fiore — 4 4 mesi da novembre	»	90 00	27 —
Mercato sostenuto.			
Zucchero rossi 88 disp.	Fr.	33 50	33 50
» raffinato id.	»	106 75	106 —
Mercato debole.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	71 —	36 90
» » 4 mesi primi	»	36 50	36 25
Mercato pesante.			

LIVERPOOL settembre (sera) 6 7

Cotoni. — Tendenza dei mercati: americani ferma — brasiliani calma — Egiziani tendente — Surats ferma. — Domanda per il mercato in generale buona.

		6	7
Vendite della giornata	balle n.	10,000	15,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la esportazione	» »	8,500	14,000
Importazioni	» »	2,000	— —
Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	3 7/16	3 29/64
per settembre-ottobre	»	3 13/32	3 27/64
per novembre-dicembre	»	3 23/64	3 25/64
per gennaio-febbraio	»	3 23/64	3 23/64
Americani in rialzo di 1/32.			
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.			
Middling America	D.	3 15/32	3 15/32
Fair Pernambuco e Maceio	»	3 7/8	3 7/8
» Ceara e Maranham	»	3 3/4	3 3/4
» Egiziano Bruno	»	4 3/8	4 3/8
» M. A. Broach	»	3 1/4	3 1/4
» Dhollerah	»	2 9/16	2 9/16
Good Dhollerah	»	2 [illegible]	2 13/16
Fair Oomraw	»	2 5/8	2 5/8
Good Oomraw	»	2 7/8	2 7/8
» Bengala	»	2 19/32	2 19/32

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

[redacted]

PAOLINA DELSOGLIO NOVELLIS

dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, spirava nel bacio del Signore ieri mattina, 7 corr., alle ore 10,30, munita di tutti i conforti religiosi.

Coll'animo straziato partecipano così grave perdita il marito **Antonio**, i figli **Emanuele** colla moglie **Giulia Ferraris**, **Augusto** ed **Enrico**, il fratello **Filippo** coi figli **Arturo** e **Maria**.

I funebri avranno luogo all'Abbadia di Stura sabato, 9 corr., alle ore 8 (Tranvia Torino-Settimo, piazza Emanuele Filiberto, ore 7,00; ritorno ore 8,45, 10,20).

Per espresso desiderio della cara defunta non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori. c 10720

[redacted]

Ieri mattina, in Nole Canavese, alle ore 9,00, improvvisamente rendeva l'anima a Dio il

Comm. LUIGI CHIALAMBERTO

La vedova **Maria De-Bartolomeis**, le sorelle **Teresa Valle**, **Maria Cerva**, i cognati cav. **Francesco Valle**, cav. **Uberto De-Bartolomeis**, i nipoti ed i parenti tutti desolatissimi, ne partecipano la dolorosissima perdita.

Per volontà espressa del defunto, non si inviano partecipazioni, nè si ricevono fiori.

[redacted]

Le famiglie **Beraud** e **Rossetti** [redacted] ringraziano il Municipio di [redacted] che nella dolorosa circostanza vollero colla spontanea dimostrazione d'affetto verso il caro estinto

MICHELE BERAUD

rendere meno dolorosa l'irreparabile perdita.

Chiedono venia, in pari tempo, a chi non fosse pervenuta partecipazione.

Torino, 7 settembre 1899. c 10715

[redacted]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (21)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

— Signorina, ha desiderato qualche buon periodico.....

— Grazie, ma qui non ne sono priva..... — e diede un'occhiata dolcissima al suo tutore.

Il medico fece un piccolo inchino, irritato contro la sua timidezza assurda.

Eppure doveva avvicinarsela.

— Signorina Casati.....

— Dottore?.....

— Mia sorella vorrebbe sapere.....

L'orfana gli si appressò seria, attenta, e gli fece cenno di sederle accanto, mentre la signora Rolle, sorridente per quel delizioso, piccolo sotterfugio, cominciava a discorrere, a chiedere, a voler sapere dal signor Brown un'infinità di cose, parlando piuttosto ad alta voce, non lasciando cadere il discorso, non permettendo al suo interlocutore una pausa.

— Ebbene, vostra sorella?.....

— Sono io che desidero sapere; sapere come vi sentiate *realmente*.

— Ma molto bene — rispose Lisa stupita.

— Davvero?

— Ne dubitereste?

— Parlate piano..... Pochi giorni fa non dico, ma *oggi*.....

— Oggi che cosa?

Egli la fissò con uno sguardo penetrante.

— Oggi, che James..... se n'è andato, credeva trovarvi in disposizioni d'animo, dirò così, melanconiche.

E sorrise per celare l'ansia del cuore.

— Non ce n'era motivo.

— James è un bel giovane.....

— E per questo?

— E' per questo piacente.

— Come se la bellezza fosse un merito ed una causa di simpatia.

— Io la credo però sempre una buona raccomandazione.

— Può darsi.

— Che cosa ne pensate? Ma siate schietta e parlate più piano.

— Io credo possa essere una buona raccomandazione quando non è vuota di senno.

— Benissimo. Fortunato James che non è vuoto di senno!

Lisa, turbata, non rispose.

— Perchè non rispondete?

— Perchè non mi rendo ragione di quest'interrogatorio.

— Ebbene, — soggiunse Rolle abbassando ancora la voce, mentre sua madre, un po' inquieta per le occhiate severe di John, tentava sostener il discorso divenuto quasi solitario parlando sempre più forte, — se il mio interrogatorio avesse il suo movente, se io desiderassi con tutta l'anima una verità da voi, me la conoscerete? Badate che quello che vi dico è molto importante per me e, Dio volendolo, anche per voi, Lisa.

Il cuore della fanciulla si mise a batter forte.

Dal giorno indimenticabile in cui si erano trovati vicino al suo babbo morto, ella aveva visto il giovane scienziato occuparsi di lei con affetto fraterno; l'aveva visto piangere sulla sua sciagura, rallegrarsi della protezione toccatale, poi occuparsi di lei, sempre, in modo dolcissimo. Aveva visto la sua degna madre partecipare a questa simpatia ch'ella credeva fraterna, ma non aveva capito mai un pensiero di altr'ordine.

Ora intuiva, più che intuire comprendeva.

La sorpresa fu grande e dolorosa.

Non potè rispondere, tanto più che il medico la fissava con uno sguardo così intenso ed appassionato da cagionarle un malessere strano.

Il signor Brown era il a due passi, attratto dai loro discorsi che non aveva potuto udire, pallido e sconvolto.

Senza spiegarsene il perchè, ebbe paura che egli udisse, ch'egli indovinasse; si alzò senza rispondere, andò al piano, ove cominciò la monotone sonata in *do diesis minore* di Beethoven.

Quell'atto rese il giovane perplesso.

Era timore?

Era indifferenza?

Era dolore, che cercasse un sfogo dopo la separazione sopportata?

L'inglese aveva composto il viso a suprema freddezza, per cui i discorsi caddero affatto.

Egli non aveva udito, ma sapeva tutto, anzi credeva sapere più della verità, perchè i suoi sentimenti ostili si erano risvegliati; il suo pessimismo era tornato a stringergli il cuore; ed offuscargli la ragione, mostrandogli Elisa tutta diversa dal vero.

Ella tornava ai suoi occhi la donna leggera, incostante, incapace d'un sentimento profondo; la donna ch'è sciagura amare, ch'è sciagura irreparabile sposare.

La fanciulla intanto, combattuta e commossa, sfogava l'anima, s'innalzava con quell'armonia al disopra dei suoi tormenti, delle sue battaglie e si credeva compresa da lui, che oramai determinava la sua condotta.

Invece quando si alzò, la faccia sconvolta del tutore la fece impallidire.

— Signor Brown, ella è sofferente.....

— No.

— Dottore, guardi.

— Non è nulla, ripeto.

Il tono brusco non permise l'insistenza per parte dei visitatori, che dovettero prendere commiato.

— Che uomo strano! — pensava il medico mentre il padrone di casa accompagnava sua madre. — E quale durezza con Lisa!

L'inglese andava avanti passando per la galleria, egli indugiò un momento dietro un cortinaggio trattenendo la fanciulla con una leggera pressione della mano nervosa.

— Ricordate, — disse con voce pianissima, spiccando vibratamente le parole, — ricordate ch'io aspetto quella risposta e che da essa dipende il mio avvenire.

Dopo volle guardarla negli occhi per trovarvi una dolce speranza, ma Lisa aveva abbassato il capo.

Provava un'apprensione dolorosa, una confusione opprimente; le emozioni si succedevano, s'incalzavano, accasciandola, ed ella si sentiva piegare e venir meno.

Sentiva di perdere due amici, perchè l'amicizia del giovane aveva cambiato di carattere, ed ella non voleva, non poteva dividere il nuovo sentimento; tanto più che John soffriva per le premure che Rolle le prodigava.

Assorta in questi pensieri, tormentata da tanti contrasti dolorosi, rimase un istante come perplessa nel vestibolo sotto lo sguardo acuto e freddo del signor Brown.

Il pendolo segnava le ventidue e mezzo: l'ora di ritirarsi.

Un pallido sorriso, come se fra tante nuvole addensate sul suo orizzonte un raggio si fosse fatto strada illuminando la via erta e dolorosa, spuntò sulle sue labbra, ma si cancellò subito innanzi la figura torbida di quell'uomo che era combattuto dal dolore e per il quale alle lotte quotidiane si era aggiunto un tormento grande, acuto, per lui non confessabile.

Passò una notte agitata, non riuscendo a comprendere più bene gli altri e se stessa.

James si era acceso improvvisamente per lei.

(Continua).

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 agosto 1899

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 160,590,860.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse — In totale al 31 luglio 1899	238,888	119,444,000	19,698	9,849,000
Cartelle emesse — Nel mese di agosto 1899	—	—	338	169,000
In totale al 31 agosto 1899	238,888	119,444,000	20,036	10,018,000
Cartelle rimesse in restituzione anticipata di mutui (Serie 5 0/0 N. 75,419; Serie 4 1/2 0/0 N. 1,334)				
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte (Serie 5 0/0 N. 76,165; Serie 4 1/2 0/0 N. 545)				
In totale (Serie 5 0/0 N. 151,584; Serie 4 1/2 0/0 N. 1,879)	151,584	75,792,000	1,879	939,500
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate (Serie 5 0/0 N. 141,678; Serie 4 1/2 0/0 N. 1,747)				
Residuo cartelle estratte da pagarsi (Serie 5 0/0 N. 9,906; Serie 4 1/2 0/0 N. 132)				
Cartelle in circolazione al 31 agosto 1899	N. 87,304	43,652,000	18,157	9,078,500
Dalle quali — Al portatore	47,087		14,414	
Dalle quali — Al nome	40,217		3,743	

ATTIVITÀ

		L.
Prestito con ammortamento — Conto capitale	al 5 0/0	42,301,379 06
	al 4 1/2 0/0	9,078,122 60
Conto annualità		443,182 73
Titoli di Credito		1,250,803 50
Cartelle fondiarie di proprietà		—
Crediti — Per cause diverse		536,600 57
Per assicurazioni incendi		10,666 23
Ipotecari		70,505 68
Mobili e Carte Valori		30,845 20
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa		4,089,102 79
Stabili di proprietà		1,280,388 87
Diritti erariali		—
Imposta ricchezza mobile		68,444 95
Cartelle fondiarie in deposito		21,037,500 »
Fondo di garanzia		1,500,000 »
Debitori per note di collocazione		40,001 56
Cedole da rimborsare, di cartelle estratte		1,319 07
Sopravvenienze patrimoniali		—
Totale delle Attività L.		84,034,954 18

PASSIVITÀ

		L.
Cartelle in circolazione — Conto capitale	Serie 5 0/0	43,652,000 »
	Serie 4 1/2 0/0	9,078,500 »
Conto interessi		1,420,888 54
Cartelle estratte da pagarsi	Serie 5 0/0	4,953,000 »
	Serie 4 1/2 0/0	66,000 »
Diritti erariali		55 62
Imposta ricchezza mobile		—
Debiti — per cause diverse		308,419 63
per depositi per perizie		17,808 75
per depositi in contanti a garanz. d'ipoteche		340,572 75
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa		—
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche		84,500 »
nominative su certificati		20,380,500 »
per cause diverse		522,500 »
Capitale proprio dell'istituto		274,874 58
Fondo di riserva		818,792 47
Fondo di garanzia assegnato per legge		1,500,000 »
Depositanti Cartelle nominative — Conto interessi		7,041 00
Sopravvenienze patrimoniali		—
Totale delle Passività L.		83,034,596 18

Spese

Interessi passivi	L. 107,601 18	
Spese d'amministrazione	» 70,887 53	180,303 71
Sorveglianza governativa	» 2,085 »	
Totale a bilancio L.		84,205,317 87

Rendite

Interessi attivi	L. 145,019 50	
Diritti di commissione	» 118,881 73	270,761 04
Proventi diversi	» 6,619 48	
Totale a bilancio L.		84,305,347 87

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

			L.
Anticipazioni su pegno	1898	N. 56,001 L. 1,161,055 75	
	1899	» 183,134 »	5,603,894 75
» su fondi pubblici		» 408 »	1,706,582 03
» su sete		» 1 »	49,952 50
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi			33,379,579 40
Conti correnti ad interesse			1,016,093 »
Mutui con guarentigia ipotecaria			27,217 01
Stabili di proprietà			336,000 »
Cassa contanti			1,074,703 46
Crediti diversi			1,178,435 47
Mobili			65,201 06
Conti correnti per servizi di cassa			—
Servizio spese generali d'amministrazione			—
Sopravvenienze patrimoniali			14,136 83
Totale delle Attività L.			43,501,313 86
Titoli depositati		L. 27,949,886 47	28,016,303 67
Magazzino sete, Balle N. 16		» 66,618 »	
			L. 70,517,317 22

Spese dell'esercizio

Imposte	L. 60,635 01	
Interessi passivi	» 361,145 78	588,317 36
Amministrazione	» 167,236 57	
Totale a bilancio L.		71,090,531 59

PASSIVITÀ

		L.
Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. 7183 L.		19,013,891 »
Depositi a scadenza fissa	» 1094	6,156,128 14
Depositi speciali	» 3	1,318,073 56
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero		55,391 30
Debiti diversi		798,549 91
Credito del servizio pensioni impiegati		1,516,178 03
Sopravanzi vendita pegni		40,853 21
Conti correnti per servizio di cassa		8,083,760 03
Servizio spese generali d'amministrazione		10,530 »
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà		504,517 08
Avanzi di rendita dell'esercizio 1898		436,248 04
Sopravvenienze patrimoniali		—
Totale delle Passività L.		38,019,394 91
Depositanti — titoli per anticipazioni	L. 3,760,888 »	
» » custodia — N. 372	» 7,530,304 »	
» amm. — » 585	» 10,910,732 »	28,016,303 47
» per cauzioni	» 112,129 »	
» » servizi Cassa	» 6,535,031 47	
sete per anticipazioni	» 66,618 »	
		L. 63,635,468 38
Avanzi di rendita		6,383,426 39

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L. 906,251 80	1,070,638 »
Proventi diversi	» 164,386 10	
Totale a bilancio L.		71,090,534 69

Torino, addì 1° settembre 1899.

Il Presidente: E. FLORIS.

Il Ragioniere Capo
Rag. G. C. ROSSI

Il Segretario Generale
Avv. F. REYNA

V° L'Ispettore di Contabilità e Controllo
E. CAPUZZO.

Municipio di Cuneo

AVVISO DI CONCORSO

per il posto di Direttrice del Convitto Civico femminile annesso alla Scuola normale.

È aperto il concorso per titoli al posto suddetto, cui è annesso lo stipendio di annue lire *seicento*, oltre il vitto e l'alloggio.

Dirigere le domande in carta da L. 0 60, coi documenti relativi, al Sindaco non più tardi del 12 corrente mese.

La eletta dovrà entrare subito in ufficio.

Per maggiori spiegazioni rivolgersi al Municipio.

Cuneo, 1° settembre 1899.

10509 *Il Sindaco:* BOCCA.

Incanto volontario

Il 20 prossimo settembre, ore 9, nel mio studio, via Botero, 10, avrà l'luogo incanto per vendita volontaria del molino detto *Molino Vecchio*, già dell'Abbazia di San Benigno Canavese, con terreno annesso di are 3,78, in territorio di San Benigno Canavese, con diritti d'acqua della bealera Abbaziale, sul prezzo di **L. 32,000**, ed osservate le condizioni del relativo avviso d'asta.

Torino, 30 agosto 1899.

10557 Avv. ORESTE COSTA, *notaio.*

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.